

IN OTTAVA PAGINA

GLI STUDENTI HANNO RAGIONE

Un servizio di Romano Ledda
sullo sciopero studentesco

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 293

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un uomo sepolto da una grossa
frana a Torino viene liberato
dopo diciotto ore

In 2ª pagina il nostro servizio

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1959

Un importante passo in avanti nelle relazioni italo-sovietiche

Gronchi andrà presto nell'U.R.S.S.?

Una dichiarazione
del ministero degli
Esteri - Il 20 mag-
gio sarà a Mosca la
delegazione ufficia-
le del Parlamento
italiano

Ieri sera alle 22 le agenzie
ufficiali hanno diramato il
seguente comunicato: « Il
portavoce del ministero degli
Esteri ha confermato che è
stato effettuato un sondaggio
da parte sovietica per cono-
scere se al Capo dello Stato
italiano riuscirebbe gradito
un invito a recarsi a Mosca in
visita ufficiale nelle prossimi
settimane ».

Poco prima era stato reso
noto che il Presidente Gronchi
aveva ricevuto al Quirinale
il presidente del consiglio
Segni e il ministro degli
Esteri Pella.

Nonostante la formula di-
plomatica adottata, in tutti
gli ambienti politici il co-
municato veniva immediata-
mente interpretato nel sen-
so che la visita ufficiale del
Presidente della Repubblica
italiana nell'Unione Sovietica
dovrebbe aver luogo entro
breve tempo. E' stata sub-
ito sottolineata la grande
importanza dell'avvenimen-
to, che s'inquadra nel nuo-
vo ordine di rapporti inter-
nazionali ormai stabilitosi
nel mondo.

Mancano per il momento
conferme e commenti di ca-
rattere ufficiale. L'agenzia
« Italia » — in una sua nota
— si è riferita al viaggio del
ministro Del Bo a Mosca e
al suo incontro con Krusciov,
accennando ad « iniziative
diplomatiche italiane di più
ampio rilievo » nell'ambito
dello « sviluppo e dell'appro-
fondimento dei rapporti tra
Occidente ed Oriente ».

E' stato nel contempo con-
fermato che il gruppo parla-
mentare italo-sovietico, ac-
cogliendo l'invito dei colleghi
sovietici, ha deciso che una
delegazione di venti parla-
mentari italiani partirà per
l'U.R.S.S. il 20 maggio 1960. Lo
annuncio è stato dato dal-
l'on. Codacci Pisanelli, pre-
sidente dell'Unione interpar-
lamentare, nel corso di un ri-
ceivimento svoltosi martedì
sera a Palazzo Barberini in
onore del poeta Baglini, pre-
sidente del gruppo parla-
mentare sovietico-italiano.

Erano presenti al ricevi-
mento il vicepresidente della
Camera, on. Bucciarelli
Ducci, l'ambasciatore sovie-
tico Kozjrev, il questore della
Camera on. Lizzadro, il vi-
cepresidente e il segretario
del gruppo italo-sovietico on.
Barbieri e sen. Busoni, l'am-
basciatore dott. Grillo diret-
tore degli affari politici del
ministero degli Esteri, l'on.
Scarsa, il segretario gene-
rale del Senato avv. Pi-
cella e altri.

VERSO NUOVI CLAMOROSI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE

Incontro De Gaulle-Krusciov dato per imminente a Parigi

Decisione del governo francese che silura la conferenza al vertice entro l'anno

IL PUNTO

Il quadro, già caotico,
dei preparativi in campo
atlantico per la conferen-
za al vertice è stato ieri
sconvolto da nuovi e cla-
morosi avvenimenti.

A Parigi è stato infatti
reso noto:

1) che il governo gol-
lista non ritiene maturo
un incontro tra i capi di
governo delle quattro
grandi potenze e non è
disposto a prendervi parte
fino alla prossima pri-
mavera;

2) che la stessa riu-
nione al vertice occiden-
tale, proposta da Eisen-
hower come premessa a
quella con Krusciov, non
interessa in questo mo-
mento i dirigenti francesi;

3) che De Gaulle si
preparerebbe invece ad
incontrare, a breve sca-
denza, il primo ministro
sovietico, Krusciov.

A quanto è dato capire,
insomma, De Gaulle non
intende andare ad una
conferenza dei quattro
grandi senza aver avu-
to preliminarmente un in-
contro bilaterale con Krus-
ciov, sull'esempio dei
suoi colleghi americano e
britannico.

Questo colpo di scena
ha ulteriormente acuito le
divisioni tra le potenze
occidentali. Londra e Wa-
shington, formulando im-
plicithe riserve sul ge-
sto dei dirigenti golisti,
hanno insistito sulla ne-
cessità del « vertice occi-
dentale ». Adenauer, fino
a ieri sicuro alleato di De
Gaulle, si è schierato a
mezza via tra le posizioni
anglo-sassoni e quelle
francesi.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21. — La pro-
spettiva di un incontro a
breve scadenza tra Krusciov
e De Gaulle è oggi al cen-
tro dell'attenzione negli am-
bienti politici parigini. Un
accordo in proposito, an-
nuncia stasera France Soir

in un'edizione straordinaria,
sarebbe stato raggiunto du-
rante il colloquio che l'am-
basciatore sovietico, Vino-
gradov, ha avuto ieri col
presidente francese, collo-
quio che è seguito da un
secondo, odierno, tra Vi-
nogradov e De Gaulle. All'Eliseo
si dichiara che la notizia

« non richiede alcun com-
mento ». Vinogradov, a sua
volta, ha dichiarato che non
spetta a lui riferire la so-
stanza dei colloqui. Da Mo-
sca, infine, il corrispondente
dell'Unità, telegrafica di
essere autorizzato a dire che
il governo sovietico non
smentisce.

L'incontro potrebbe dun-
que considerarsi indetta-
mente confermato. Esso a-
vrebbe luogo, a quanto si
dice, a brevissima scadenza:
in ogni caso, prima della
conferenza al vertice. Il
governo francese vorreb-
be rinviare a primavera.
La posizione assunta dal go-
verno golista su questo
punto, già not- attraverso
indiscrezioni, è stata resa
esplicita proprio stamane da
un comunicato emanato al
termine di una riunione del
consiglio dei ministri, che
costituiva la seconda, cla-
morosa notizia della gior-
nata.

La Francia, afferma il do-
cumento, « è naturalmente
decisa a concorrere attiva-
mente all'eventuale miglio-
ramento dei rapporti tra est
e ovest ». Essa « accoglie in
linea di principio favore-
volmente il progetto di una
conferenza al vertice », ma
« ritiene necessario che pri-
ma intervenga quella effec-
tiva distensione che ci si au-
gura ». Una conferenza del
genere « dovrebbe essere e
accuratamente preparata da
gli occidentali e in partico-
lare dovrebbe essere prece-
duta da riunioni tenute tra
di loro e senza alcuna fret-
ta ». Essa potrebbe pertanto
essere prevista « nel corso
della prossima primavera ».

« Nessuna data — ha de-
tato il ministro delle informa-
zioni, Roger Frey, dopo aver
dato lettura del comunicato —
noi suggeriamo per un
vertice occidentale ».

Questa presa di posizione
ha suscitato, come era da
prevedersi, un'eco vastissi-
ma. Come è noto, si era par-
lato ieri di una possibile
conferenza al vertice occi-
dentale prima della fine di
ottobre a Parigi. Eisenhower
che l'aveva proposto, aveva
già ottenuto risposte favo-
revoli da Londra e da Bonn.
L'atteggiamento francese
manda ora a vuoto questi
piani, portando al colmo la
divisione e la confusione in
campo atlantico.

Mentre la stampa inglese
si scelerà contro De Gaulle
giudicandolo responsabile di
un deprecato ritardo nelle
trattative con l'Unione So-
vietica, vale la pena di so-
ffermarsi sulle ragioni che
possono aver indotto il pre-
sidente francese a revocare
l'incontro tra i « grandi »
occidentali, cui avrebbe do-
vuto partecipare anche Ade-
nauer. Non regge la spie-
gazione più semplice, suggeri-
ta stamane da alcuni gior-
nali parigini: il calendario
politico di fine ottobre e dei
primi giorni di novembre
sarebbe già stato troppo ca-
rico. In realtà, fino all'11
novembre, data prevista per
il viaggio del ministro de-
gli Esteri inglese Selwyn
Lloyd a Parigi, nessun im-
pegno particolarmente im-
portante avrebbe impedito
l'incontro tra i « grandi »
francesi tra Macmillan, Ei-
senhower, De Gaulle e Ade-
nauer. Vi è senza dubbio
una ragione più seria alla
base delle esitazioni del ge-
nerale De Gaulle, conferma-
ta dal comunicato ufficiale
del governo.

La politica estera france-
se attraversa un momento
di crisi. Da una parte, essa
resta condizionata dal pro-
blema di Berlino.

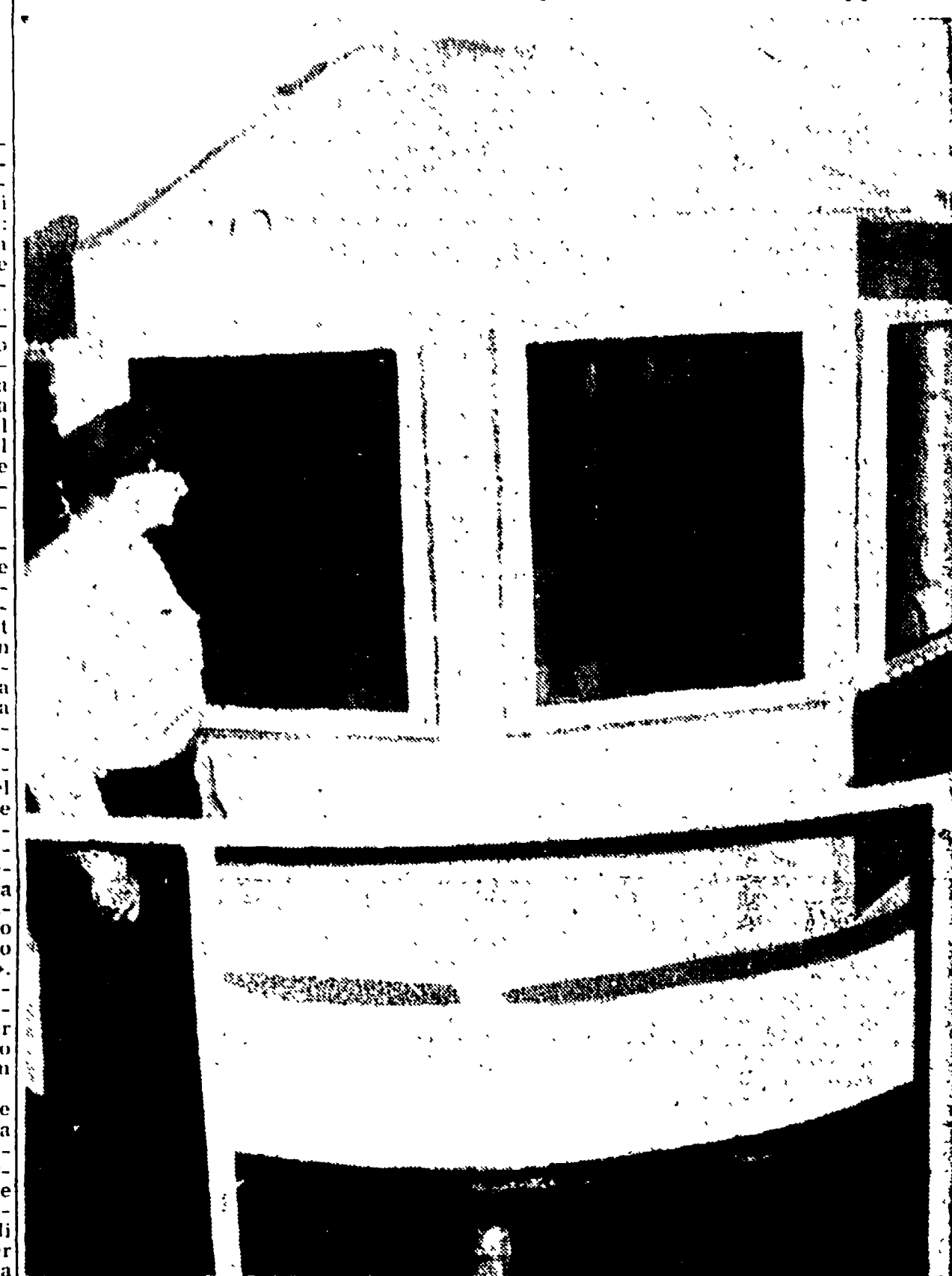
SAVERIO TUTINO

(Continua in 3. pag. 8. col.)

24 ORE PRIMA DELL'ISTANTE FATALE

Rinviata l'esecuzione di Caryl Chessman

Entro il 3 novembre dovrà esser presentato il nuovo appello



(Nostro servizio particolare)

SAN QUINTINO (Califor-
nia), 20. — « Grazie per
la notizia », questa la frase
con una parola di più, con
cui Caryl Chessman ha ac-
colto la notizia che la cor-
te suprema degli Stati Uni-
ti, a Washington ha ordina-
to la sospensione della sen-
tenza di morte che era fis-
sata per il 23 ottobre.

Con ciò il massimo organo
della giustizia americana
non ha minimamente varia-
to il tenore della condanna
— Chessman rimane sem-
pre nel braccio della morte
della prigione di San Quinti-
no in attesa di entrare
nella camera a gas — an-
che se per il momento que-
sta non può essere eseguita.

La sospensione è stata ac-
cordata in seguito alla ri-
chiesta di uno dei difensori
di Chessman, l'avv. George
Davis di San Francisco, per
permettere al condannato
di presentare un appello
avverso alla sentenza del
tribunale di prima istanza
di Los Angeles che undici
anni fa lo condannò alla
pena capitale.

In effetti l'avvocato Davis
aveva chiesto che i termini
per la presentazione dello
appello venissero fissati al
18 novembre prossimo, ma
la corte suprema ha fissato
la data al 3 novembre pros-
simo.

Come è noto Chessman,
oltre che affermare ripetu-
tamente la propria innocen-
za rispetto ai reati per cui



SAN QUINTINO — La camera a gas del carcere (in alto).
Veduta dall'alto: il tenente di polizia Harry Wesley.
Sotto: Chessman parla con i giornalisti dopo l'annuncio del
rinvio dell'esecuzione (Telefoto)

è stato condannato, ha sem-
pre mantenuto di ritenere
non validi i verbali del
processo di prima istanza
poiché il testo stenografico
era stato trascritto da uno

stenografo diverso da quel-
lo che lo prese durante il
processo stesso.

La decisione di ordinare
la sospensione di questa
esecuzione che ha mosso le
interne opinioni — pubblica
mondiale è stata presa da
otto dei nove giudici della
corte suprema. In origine
l'avvocato Davis aveva pre-
sentato la propria petizione
al giudice William Douglas,
ma questi aveva demandato
il difficile e delicato com-
pito all'intero collegio giu-
dicante. L'unico escluso dal-
la decisione è stato il pre-
sidente della corte suprema,
il giudice Warren, il quale
si è ritirato dal consiglio
avendo ricoperto in passato
la carica di governatore
della California e ritenen-
do che questo fatto non fos-
se compatibile con la situa-
zione.

HAROLD STREETEY
dell'A. P.

(Continua in 7. pag. 8. col.)

DOMATTINA SI APRE IL CONGRESSO NAZIONALE DI FIRENZE

I giovani d.c. contro ogni pateracchio con "le forze retrive", del loro partito

Nuove riserve sulla distensione in un articolo dell'« Osservatore della domenica »

Ultimi incontri e ultimi collo-
qui prima del Congresso nazio-
nale democristiano di Firen-
ze: il presidente del consiglio
Segni si è incontrato col vi-
cepresidente del partito Saliz-
zoni, il presidente delle ACLI Pen-
zato si è incontrato col capo del-
la Collettività diretti, Paolo Bo-
nanni: sceltissimi e fanfaniani
hanno tenuto riunioni delle ri-
spettive correnti: oggi il segre-
tario del partito Moro, che ha
terminato di mettere a punto la
sua relazione, s'incontrerà con
l'on. Cellia. L'on. Donat Cattin,
uno dei principali esponenti del-
la corrente Rinnovamento, ha
confermato che la sua corrente
è favorevole a presentare una
lista unica con i fanfaniani, pur-
ché tale lista « sia il frutto di
un incontro politico ». Secondo
Donat Cattin, l'alleanza fanfa-
niani-Rinnovamento potrebbe
contare a priori, al Congresso,
sul 43 per cento dei voti dei
delegati. In un suo comunicato,
Rinnovamento ha chiesto a Fan-
fani, come condizione dell'ac-
cordo, di definire la sua linea
politica, e ha denunciato il « ca-
rattere clientelare » che aveva
la vecchia iniziativa democra-
tica.

Per parte sua, il delegato gio-
vanile nazionale della DC, De-
Stefanis, ha tenuto ieri una con-
ferenza stampa per illustrare

l'appello dei giovani d.c. al con-
gresso. Il Congresso, dice l'ap-
pello, deve riaffermare e la vo-
cazione democratica, rinnovatri-
ce, antitotalitaria e popolare del-
la DC e i suoi legami con l'anti-
fascismo e la Resistenza. Il Con-

Segni impone alla Camera il rinvio delle elezioni

Il governo Segni ha ottenuto alla Camera il
consenso dei democristiani, dei fascisti, dei
liberali e (per quanto abbiano a voce dichiarato
il contrario) anche dei monarchici alla deci-
sione di rinviare a primavera le elezioni ammi-
nistrative nei comuni che da anni sono retti da
commissari. L'ipotesi degli argomenti con cui
il presidente del Consiglio ha finto di rimet-
tersi al Parlamento, la nuova importanza attri-
buita al parere dei prefetti, e infine la confe-
sione della crisi della DC come motivo fonda-
mentale del rinvio, sono stati posti sotto accusa
dal PCI (per il quale ha parlato Gullo), dal PSI,
dal PSDI e dal PRI.

Il voto alla vigilia del congresso non ra-
forza tuttavia Segni, ma rivela tutto il suo iso-
lamento e la sua crescente debolezza.

(In 2. pagina la cronaca della seduta)

gresso deve pertanto superare
corazzosamente qualsiasi tenta-
zione trasformistica che riduca
a mera retorica le affermazioni
di principio per poi negarle nel-
la quotidiana azione politica.

Occorre una chiara presa di
coscienza da parte dei militanti
e dei dirigenti sui pericoli di
involuzione, rappresentati da
qualsiasi alleanza con forze si-
curamente antidemocratiche, co-
stituzionalmente sospette, econo-
micamente retrive. Perciò i
giovani d.c. invitano i delegati
eletti nei pregressi provinciali
a respingere fermamente ogni
soluzione pseudo-unitaria e a
battersi contro qualsiasi dege-
nerazione clientelare, trasformi-
stica e corporativa.

La politica estera france-
se attraversa un momento
di crisi. Da una parte, essa
resta condizionata dal pro-
blema di Berlino.

Una « maggioranza segreta »

Ieri potrete leggere sul
Popolo questo commento al
contrasto provinciali demo-
cristiani. « Non è vero che in
questi mesi, all'interno del
maggior partito italiano, si
sono dibattute soltanto que-
stioni di interessi di gruppo
o, peggio ancora, limitate a
brighe di persone. « Ma: non
è vero, né noi l'abbiamo
sostenuto. E' tuttavia que-
sto — che il Popolo usa
— un piccolo e incerto bat-
tuto ».

Aggiunge il Popolo: « Se si
potesse fare un referendum
veramente sincero e segreto
tra i militanti del partito co-
munista, anche il si potrebbe
determinare una maggioranza
della maggioranza di coloro
a quali piacerebbe milita-
re in un partito come la Democrazia
Cristiana ». Questa bat-
tuta è davvero stupida.

Chissà quanta gente, oggi, ha
in tasca la tessera della DC
perché « ha famiglia » e se
non andrebbe volentieri se non
temesse di perdere il pane?

E ricorrendo il Popolo ci
dovrà spargere perché mai la
« maggioranza segreta » di
comunisti non dovrebbe rea-
lizzare le proprie intime am-
bizioni scrivendosi alla DC
e votando per la DC alle
elezioni. Chi glielo proibisce?
I carabinieri di Andreotti?

L. Pa.

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Credito agrario al 2,5 per cento approvato dall'Assemblea siciliana

E' la prima legge del governo Milazzo - 65 sì e due soli no

PALERMO, 21. — L'As-
semblea siciliana ha appro-
vato oggi, con 65 voti favo-
revoli e due soli contrari, la
prima legge della nuova le-
gislatura. Essa stabilisce la
razionalizzazione in cinque
annuità dei prestiti agrari e
il concorso della Regione nel
pagamento degli interessi
nella misura del 4 per cento
(elevato al 5 per cento per

i mezzadri, compartecipanti,
affittuari, coltivatori diretti e
cooperativi). In pratica, que-
ste ultime categorie potranno
avere un credito ad un in-
teresse del due e mezzo per
cento.

I prestiti verranno concessi
dall'Istituto di credito agri-
ario e dagli altri istituti auto-
rizzati. La Regione finanzia-
rà la legge con un miliardo

e seicento milioni, di cui 600
milioni nell'attuale esercizio
finanziario.

Il provvedimento interessa
almeno 150 mila coltivatori
di cui 10 mila di una fon-
damentale iniziativa sociale
che caratterizza sin dall'in-
izio in modo fortemente po-
sitivo l'attività del governo
Milazzo e della maggioranza
autonomista.

(Continua in 7. pag. 8. col.)

POSIZIONI E RAPPORTI DI FORZA DELLE CORRENTI ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO

Ecco la geografia politica della DC

Chi sono, quanti sono e che cosa vogliono (o dicono di volere) dorotei, morotei, fanfaniani, scelbiani, pelliciani, notabili, coltivatori diretti, Rinnovamento, Base e Primavera

A 24 ore dall'inizio, alla Pergola di Firenze, del VII Congresso nazionale della Democrazia cristiana, come si presentano le forze in campo? Quali sono i rapporti tra i diversi schieramenti? Un panorama delle correnti si impone: anche se, come è ben noto, sul numero di delegati che ciascun gruppo si è assicurato corrono le più contrastanti versioni: anche se le posizioni politiche dei leaders e dei sottolideri restano tuttora vaghe e fumose; anche se, in seno a ciascuna corrente, esistono differenziazioni spesso assai profonde. Nonostante questo largo margine di indeterminazione, cerchiamo di fare il punto.

Cominciamo, come è giusto, dalle due correnti sorte dalla frattura della vecchia iniziativa democratica. Occorre qui una premessa: dorotei e fanfaniani non rappresentano oggi nella DC due sotto-gruppi qualsiasi, sia pure i più forti. Essi rispecchiano in sostanza le due tendenze di fondo che dividono il partito. Una loro eventuale riunificazione (alla quale tende e per la quale preme ormai quasi tutta la grande borghesia) non rappresenterebbe soltanto la ricostituzione di una corrente, ma un compromesso ben più fondamentale, che involgerebbe l'intero partito, in tutte le sue parti.

DOROTEI — Con il « colpo di stato » dell'Istituto delle suore Dorotee, il gruppo di Moro Segni, Tassani, Colombo, Russo, Salizzoni, Zaccagnini ha liquidato un'esperienza di governo che si era rivelata velleitaria e fallimentare e ha contem-

poraneamente assunto, nel partito, il ruolo dirigenziale che un tempo spettava ai vecchi notabili democristiani. I dorotei si sono proclamati centristi in politica, e — con classica manovra trasformistica — hanno fatto nascere e hanno sostenuto il governo Segni scopertamente appoggiato dalle destre monarchiche, fasciste, e neo-notabili hanno teorizzato lo « stato di necessità » e il principio del « potere per il potere ».

Detenendo il controllo del partito e del governo, il loro successo pressuale è scontato. Tuttavia la notevole affermazione dei fanfaniani ha fortemente condizionato questo successo, per cui oggi i dorotei possono (forse) contare solo su un lieve margine di maggioranza relativa, che peraltro molti contestano. A seconda delle valutazioni, vengono assegnati ai dorotei o 199 o 224 o 294 delegati.

Il compito politico fondamentale che i dorotei si sono posti è quello di ricreare una fittizia unità del partito, risolvendo la crisi attuale col minor sacrificio possibile. Tuttavia, sui metodi per il conseguimento di questo obiettivo, vi sono tra loro divergenze radicali. Alla Segni, Tassani-Guglielmi è stata definita con i fanfaniani, per il mantenimento dell'attuale formula di governo, per l'alleanza, in seno al partito, con i gruppi di centro (Scelbiani, di centro-destra (Pelliciani, di destra (Andreotti), L'ala ala, che è forte e forse prevalente, ha capo all'attuale segretario del partito, on. Moro (i cosiddetti « morotei »). Questa ala ha continuato fino all'ultimo — sembra senza successo — a ricercare un terreno d'incontro coi fanfaniani. La base programmatica per una simile operazione dovrebbe essere offerta dai progetti riformistici-dirigistici dello on. Colombo.

Non si può affatto escludere che, in sede congressuale, in conseguenza della diversità delle rispettive posizioni e dei rapporti di forza che potranno determinarsi a Firenze, si finisca con l'istituire un frazionamento dei dorotei.

FANFANIANI — L'onorevole Fanfani, dopo il suo clamoroso capibombolo del marzo scorso, ha condotto la campagna pre-congressuale senza presentare una propria mozione, ma limitandosi a rifarsi di continuo al « programma del 25 maggio » e appellandosi direttamente alla base. Ha riportato in tal modo un'affermazione notevole, che lo pone comunque in condizione di svolgere un ruolo determinante a Firenze; le diverse valutazioni assegnano alla sua corrente o 197 o 224 o 250 delegati. Probabilmente contro i suoi orientamenti iniziali, l'on. Fanfani ha finito col rappresentare, nella preparazione congressuale, l'esponente di tutto lo schieramento che sta alla sinistra del partito (e che si è battuto su posizioni antidirigistiche e antiparlamentari). Perciò sui fanfaniani sono confluiti anche molti voti di appartenenti alle correnti Rinnovamento e Base.

Da un lato l'on. Fanfani ha affermato la necessità di una scelta « tra conservazione e progresso », cioè di una scelta politica su una formula di centro-sinistra; dall'altro lato, ha insistito sul suo strumentalismo anticomunista e elettorale, sostenendo che la scelta politica deve essere subordinata alla scelta elettorale.

Il compagno GULLO ha replicato con estrema energia alle gravi affermazioni che ha fatto il rinvio delle elezioni « competenza primaria » dei prefetti. Con ciò si sovrappone la Costituzione, dove parla di autonomie locali: si abolisce ogni certezza del diritto dei cittadini-elettori poiché tutto viene soggetto all'arbitrio di un funzionario, il quale non sarebbe neanche vincolato dai termini perentori (che tali non sarebbero, secondo il governo) della legge. E' una enorme lacuna del democristiano di vana ogni decisione del Parlamento, che pone la burocrazia al di sopra del potere esecutivo e delle Camere. Che significato ha, poi, così le cose, rimettere al voto della Camera, come ha fatto l'on. Segni?

Il monarchico Bruno Romano ha annunciato il voto contrario del suo gruppo alla mozione democristiana che chiede il rinvio delle elezioni (una poi i monarchici, nel segreto dell'urna, hanno votato per il governo). Il socialista AVOLIO ha duramente attaccato le dichiarazioni di Segni.

SINISTRA DI BASE — Alla corrente di Sullo, Galloni, Granelli, Pistelli, Dorico vengono attribuiti, a seconda dei conti, da 76 a 45 delegati. E' l'unica corrente che parli, non clamorosamente ma proclamatamente, di una alleanza parlamentare con i socialisti. La sua critica agli indirizzi direzionali è esplicita, e si estende alla subordinazione della DC agli interessi dei grandi gruppi monopolistici e finanziari. Nel passato ha alternato posizioni di intransigenza a equivoci cedimenti, accettando di inscrivere propri esponenti nella direzione del partito. Nel corso della preparazione congressuale la Base si è allentata molte località con i fanfaniani e con Rinnovamento.

COLTIVATORI DIRETTI — Questa corrente non è più una forza unitaria come una volta. La crisi della agricoltura italiana, che si è riflessa sui rapporti tra partito democristiano e mondo contadino, ha provocato profondi sconvolgimenti nell'organizzazione dei coltivatori diretti. I coltivatori diretti hanno una quindicina di delegati ufficiali. Bonomi dice che sono 96, ma si tratta di 96 lavoratori dei campi e piccoli proprietari ben pochi dei quali aderiscono alla corrente bonomiana. Anche i delegati, molti sono stati eletti in liste di concentrazione delle sinistre. Bonomi, personalmente, è stato a lungo incerto tra dorotei e fanfaniani; ora sembra propendere per un tentativo di unificazione.

SCELBIANI — La corrente della « Centrista popolare » raccoglie quasi tutti i parlamentari del vecchio centro democristiano. Il suo risultato con-

gressuale è stato piuttosto incerto, in quanto i dorotei — assumendo in proprio e con ben altra forza organizzativa la prospettiva centrista — le hanno « tagliato l'erba sotto i piedi ». Gli scelbiani hanno 24 o 31 o 44 delegati, a seconda delle fonti. Questa corrente, tuttavia, può decidere, come è probabile, di allearsi coi dorotei (o con una parte di essi) per mettere decisamente Fanfani in minoranza.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

DRAMMATICA AVVENTURA DI UN IMPRESARIO EDILE

Sepolto da una grossa frana viene liberato dopo 18 ore

Migliaia di persone assistono alle operazioni di salvataggio. I messaggi del « sepolto vivo » - Trenta tonnellate di pietre



TORINO — Il febbrile lavoro dei soccorritori

(Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

BARBANA (Torino), 21 — Centinaia di persone sono rimaste ore e ore attorno all'orizzonte di un pozzo franato, in fondo al quale un giovane imprenditore edile giaceva sepolto sotto metri e metri di pietre e terriccio. La disgrazia era accaduta alle 8.30 e da quel momento l'uomo fosse morto sul colpo.

Ma alle 12.45 i vigili del fuoco che lavoravano fra le macerie hanno sentito una debole voce giungere da sotto il cumulo della frana. « Datemi aria — chiedeva lo sventurato — posso ancora resistere ma dovrete farmi arrivare aria, più aria che potete. Fate presto perché sento che non riesco più a respirare ».

Da quel momento gli uomini che dall'esterno cercavano con ogni mezzo di arrivare fino a lui, raddoppiavano gli sforzi. Con una sonda si riusciva a praticare una sottile apertura fra i detriti e veniva introdotta una pompa che immetteva ossigeno. Successivamente un'altra pompa poteva essere incastrata fra le macerie e si riusciva così ad estrarre l'aria viziata che veniva continuamente rinnovata.

A Barbana tutti conoscono Antonio Cravotto, l'imprenditore edile di 31 anni, che abita in via delle Aie con la

madre, Luigia Ampalla, di 70 anni. Dopo essere stato manovale e muratore Antonio Cravotto era riuscito a diventare imprenditore ma non ancora soddisfatto ogni sera andava a Torino per frequentare una scuola specializzata. Recentemente aveva assunto l'incarico di sopralavatore una casa di un solo piano costruendone altri due.

Il Cravotto, con sette otto operai, in attesa che funzionasse l'impianto idraulico, aveva deciso di prendere acqua da un vecchio pozzo che sorge in mezzo al cortile. Il pozzo aveva un secolo di vita, e profondo diciotto metri ma conteneva soltanto acqua da un vecchio pozzo che sorge in mezzo al cortile.

Da quel momento gli uomini che dall'esterno cercavano con ogni mezzo di arrivare fino a lui, raddoppiavano gli sforzi. Con una sonda si riusciva a praticare una sottile apertura fra i detriti e veniva introdotta una pompa che immetteva ossigeno. Successivamente un'altra pompa poteva essere incastrata fra le macerie e si riusciva così ad estrarre l'aria viziata che veniva continuamente rinnovata.

A Barbana tutti conoscono Antonio Cravotto, l'imprenditore edile di 31 anni, che abita in via delle Aie con la

Quando le prime pietre erano franate gli operai avevano consigliato l'imprenditore a fare attenzione. L'amico del Cravotto, Giuseppe Gattolino, di 32 anni, tecnico per gli impianti idrotermici, pur opponendosi ad una prosecuzione dei lavori, aveva dato all'amico i suoi due operai migliori, Giuseppe Filippetti e Pierino Grindatto. Ma anche questi ultimi non volevano più scendere nel pozzo.

Cravotto allora si faceva preparare una specie di seggiolino sostenuto da funi e scendeva fino davanti alla cavità della nicchia, quasi in fondo al pozzo. Erano le 8.30. Cravotto levava il capo verso l'alto e stava per chiedere che gli calassero gli attrezzi quando avveniva la sciagura.

Cominciava così il dramma che è durato diciotto ore. In fondo a quel pozzo giaceva un uomo e all'esterno centinaia di persone che ben poco potevano fare per lui. Venivano avvisati i vigili del fuoco di Torino che accorrevano con una squadra. Il vigile del fuoco Gallo, giunto da Roma dove aveva sostuito un duro esame, dopo una notte insonne di treno chiedeva di potersi calare sulla frana. Con altri colleghi, tutti sospesi a mezz'aria mediante funi, cominciava a togliere le pietre una per una. Disperatamente, esauriti, continuavano a lavorare sorretti dalla speranza di trovare l'uomo ancora in vita. Poi alle 12.45 quella voce, « E' vivo, è vivo », gridavano, « bisogna salvarlo ».

Da quel momento ancora cinque metri di detriti gravavano sul capo del Cravotto che per un caso eccezionale era rimasto fra la massa della frana e la griglia di ferro: in una specie di fumo so e angusto abitato oscuro. Quando già stava per morire assillato le pompe riuscivano a raggiungerlo e l'aria cominciava a fluire nella nicchia. Ogni tanto si udiva la sua voce. « Quanto manca? Fate presto ».

Trascorrevano lente le ore. Davanti all'orizzonte del pozzo la folla ingrossava. Decine di cronisti con fotografi stavano in fila. Fatto presto, Giungevano gli operatori della televisione che disponevano un vasto parco lampade che, aggiunto a quello dei vigili del fuoco, illuminava a giorno la tragica scena.

Le ore passavano lente. Verso le undici si sente nuovamente la voce del sepolto vivo. « Ho il corpo stretto fra le pietre — dice — ma finora sono riuscito a tenere libera la testa. Le pietre slittano e mi stringono da tutte le parti. Fate presto, altrimenti resto schiacciato. Dite a mia madre di stare tranquilla ».

Le persone che si ammassano nei pressi del pozzo sono ormai migliaia. Arrivano da ogni parte con macchine e motorette. Ogni qualvolta un vigile fa cenno di tacere perché Antonio Cravotto sta per dire qualcosa. Il silenzio scende profondo e la gente trattiene il fiato.

Ore 1.40: il busto di Antonio Cr

Cammino di un poeta

Ecco i componimenti che segnano sinteticamente il cammino poetico e ideale di Salvatore Quasimodo. La prima poesia, *Isola*, è tratta dalla raccolta intitolata *Oboe sommerso* (1932); è un canto di nostalgia e di amore per la sua terra natale, la Sicilia. La seconda, famosissima, fu scritta nei giorni della Liberazione. *Lamento per il Sud* è compresa nella raccolta *La vita non è sogno* (1949). La poesia dedicata ai martiri di Piazzale Loreto apparve inedita sull'Unità del 7 agosto 1952, nell'anniversario del loro sacrificio. La bella epigrafe per Marzabotto fu inaugurata nel settembre del 1954, con una grande manifestazione celebrativa. Infine la poesia *Alla nuova Luna* apparve inedita sull'Unità del 13 ottobre 1957, dopo il lancio del primo Sputnik.

Isola

Di te amore m'altrista,
mia terra, se oscuri profumi
perde la seta d'aranci,
o d'oleandri, sereno,
cammina con rose il torrente
che quasi n'è tocca la foce.

Ma se torno a tue rive
e dolce voce al canto
chiamo da strada timorosa
non so se infanzia o amore,
desio d'altri cieli mi volge,
e mi nascondo nelle perdute cose.

Alle fronde dei salici

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre ceneri erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

Lamento per il Sud

La luna rossa, il vento, il tuo colore
di donna del Nord, la distesa di neve...
Il mio cuore è ormai su queste praterie,
in queste acque annuvolate dalle nebbie.
Ho dimenticato il mare, la grave
conchiglia soffiata dai pastori siciliani,
le cantilene dei carri lungo le strade
dove il carrubo trema nel fumo delle stoppie,
ho dimenticato il passo degli aironi e delle gru
nell'aria dei verdi altipiani
per le terre e i fiumi della Lombardia.
Ma l'uomo grida dovunque la sorte d'una patria.
Più nessuno mi porterà nel Sud.
Oh, il Sud è stanco di trascinare morti
in riva alle paludi di malaria,
è stanco di solitudine, stanco di catene,
è stanco nella sua bocca
delle bestemmie di tutte le razze
che hanno urlato morte con l'eco dei suoi pozzi,
che hanno bevuto il sangue del suo cuore.
Per questo i suoi fanciulli tornano sui monti,
costruggono i cavalli sotto coltri di stelle,
mangiano fiori d'acacia lungo le piste
nuovamente rosse, ancora rosse, ancora rosse.
Più nessuno mi porterà nel Sud.
E questa sera carica d'inverno
è ancora nostra, e qui ripeto a te
il mio assurdo contrappunto
di dolcezza e di furori,
un lamento d'amore senza amore.

Ai quindici di Piazzale Loreto

Esposito, Fiorani, Fogagnolo,
Castrogny, chi siete? Voi nomi, ombre?
Soncini, Principato, spente epigrafi,
voi Del Riccio, Temolo, Veremati,
Gasparini? Fugite d'un albero
di sangue, Galimberti, Ragni, voi
Bravin, Mastrodomenico, Colletti?
O caro sangue nostro che non sporca
la terra, sangue che inizia la terra
nell'ora dei moschetti. Sulle spalle
le vostre piaghe di piombo ci univano:
troppo tempo passò. Ricade morte
da bocche funebri, chiedono morte
le bandiere straniere sulle porte
ancora delle vostre case. Temono
da voi la morte credendosi vivi.
La nostra non è guardia di tristezza,
non è veglia di lacrime alle tombe:
la morte non dà ombra quando è vita.

Epigrafe per Marzabotto

Questa è memoria di sangue
di fuoco, di martirio,
del più vile sterminio di popolo
voluto dai nazisti di von Kesselring
e dai loro soldati di ventura
dell'ultima serietà di Salò
per ritorcere azioni di guerra partigiana.
I milleottocentotrenta dell'allipiano
fuocati e arsi
da oscura cronaca contadina e operaia
entrano nella storia del mondo
col nome di Marzabotto.
Terribile è giusta la loro gloria:
indica ai potenti le leggi del diritto
il civile consenso
per governare anche il cuore dell'uomo
non chiede compianto o ira
onore invece di libere armi
davanti alle montagne e alle selve
dove il Lupo e la sua Brigata
piegarono più volte
i nemici della libertà.
La loro morte copre uno spazio immenso
in esso uomini d'ogni terra
non dimenticano Marzabotto
il suo feroce Evo
di barbarie contemporanea.

Alla nuova Luna

In principio Dio creò il cielo e la terra,
poi nel suo giorno esalto mise
anche i luminari nel cielo
e al settimo giorno si riposò.
Dopo miliardi di anni
l'uomo fatto a sua immagine e somiglianza
senza mai riposare,
con la sua intelligenza laica,
senza timore, dentro il cielo sereno
d'una notte d'ottobre mise altri luminari
uguali a quelli che giravano
dalla creazione del mondo. Amen.

SALVATORE QUASIMODO

IL SUO NOME SI AGGIUNGE A QUELLI DI GIOSUÈ CARDUCCI, DI GRAZIA DELEDDA E DI LUIGI PIRANDELLO

Con Quasimodo il "Premio Nobel," dopo un quarto di secolo torna in Italia

Salvatore Quasimodo è nato a Siracusa 58 anni fa - L'esperienza di "Solaria", e le condizioni della poesia italiana intorno al 1930 - Egli ha cantato il travaglio della Resistenza e la pace fra gli uomini - Il recente viaggio nell'Unione Sovietica

Salvatore Quasimodo è nato a Siracusa il 20 agosto 1901. Suo padre era ferroviere: il poeta lo ricorda in una lirica della sua maturità, dedicata ai suoi primi anni, di ricordi del terremoto di Messina, affiora il panorama desolato dell'isola: «La scienza — del dolore mise verità e lame — nei giochi dei bassopiani di malarìa — gialla e terzana, gonfia di sangue». La Sicilia contribuì, naturalmente, in modo decisivo alla nascita della sua poesia. La prima formazione umana del poeta derivò dai contatti con la gente del popolo compiuti dietro il padre ferroviere nelle peregrinazioni in centri piccoli e grandi della sua

studiando esperienze più verificate ed attente e staccandosi dal provincialismo nostrano. Le reazioni a D'Annunzio furono numerose, ma spesso sterili — dal crepuscolarismo al frantumismo — finché negli anni della prima guerra e nell'immediato dopoguerra, da Sabatini a Ungarelli a Montale, non fu il filone più sicuro di rinnovamento, in polemica, appunto, contro le «parole abusate» e con una coscienza critica più profonda. Non era una rivoluzione. Avemmo piuttosto una doppia cultura, e poco dopo le condizioni politiche del ventennio fascista approfondirono lo sdoppiamento: la retorica nazionalistica divenne la cul-

lizzazione del giovane poeta si sentivano le influenze altrui, anche di D'Annunzio o di Pascoli, oltre che di Ungarelli e Montale, ma già egli perveniva alla scoperta intima, attraverso un rigore espressivo meditato, calcolato che pur manteneva intatta la sensibilità, l'affettività, l'asprezza spesso violenta con cui egli stabiliva il suo rapporto col mondo.

Sin dalla seconda raccolta *Oboe sommerso* (1932), si accennò nella poesia di Quasimodo un carattere contraddittorio: alcuni critici dissero di lui che era al tempo stesso ermetico e anti-ermetico: in realtà il momento culminante di ogni sua composizione poetica era come un'illuminazione. Basterà citare i suoi versi diventati famosi: «Ognuno sta solo sul cuor della terra — trafitto da un raggio di sole: — ed è subito sera». Oppure quel «cinguiglio di treni — con le lanterne che oscillano sparse», in cui quella luce sottile, come una esile altalena luminosa nell'ombra, si può dire baleni dall'ombra nella definizione che ne dà la parola-immagine «sparse» con un valore artistico immediato.

Non sempre, però, il poeta riusciva a mettere d'accordo la sua ansia di canto con la sua più genuina forza narrativa. E proprio in questa ricerca d'accordo, c'era un combattimento anche duro contro le tentazioni più facili di risolvere tutto nel modo più spiegato, si sosteneva l'ermetismo di Quasimodo. Volendo riferirci a Mallarmé, potremmo dire che, durante il suo sviluppo decisivo, Quasimodo esitava fra l'orismo e le sue possibilità omeriche, di narrativa poetica. Ma, mentre ancora nel 1939 egli avvertiva di essere orientato «verso i valori di "qualità" della parola assoluta», più tardi egli avanzava verso una forma di «poesia sociale», verso il «sommo discorso umano» leopardiano.

Fra i due momenti si inseriscono nella biografia di Quasimodo due esperienze. La prima è di carattere culturale: nel 1940, dopo anni di studio e di lavoro, il poeta pubblica i primi saggi, veramente esemplari, di traduzioni dai lirici greci, soprattutto da Saffo e da Alceo. La seconda è un'esperienza umana fondamentale e, per la prima volta, collettiva: la Resistenza. Quasimodo, questo lirico squisito, più di ogni altro nutrito di cultura classica, fu uno dei maggiori poeti della Resistenza. Fra la raccolta *Ed è subito sera*, apparsa nel 1942 con una bella introduzione di Sergio

Solmi, dove erano riportate tutte le sue composizioni dal 1920 in poi, e l'altro volume, *Giorno dopo giorno*, nel 1947, passarono cinque anni, in cui egli ha maturato il suo colloquio con gli uomini e con la realtà: «Con noi la morte ha più volte giocato — egli dirà — s'addiù nell'aria un battente monotono di foglie, — come nella brughiera se al vento di scirocco — la foglia palustre sale sulla nube».

Ricordi siciliani

Da quel momento egli approfondì i suoi temi umani: anche i suoi ricordi siciliani si colorarono diversamente. Della sua generazione naturale fu fra i primi a mostrare più aperta sensibilità alla frattura che si era avuta nella stessa cultura attraverso quegli eventi di promozione nazionale che culminarono nella liberazione. Da allora egli ha partecipato anche alla vita politica: i di-

battiti politico-culturali dell'immediato dopoguerra a Milano — dove ormai da anni egli vive, insegnando letteratura italiana nel locale Conservatorio — lo hanno visto in prima fila. E, dopo una breve parentesi di nuova solitudine e di studi, egli ha collaborato attivamente al movimento della pace, appoggiando con l'autorità del nome e dell'esempio tutte le iniziative intese a riavvicinare i popoli fra loro. E' stato lui, due anni fa, a leggere la relazione introduttiva al Convegno dei poeti italiani e sovietici svoltosi a Roma. Tracce della sua maturazione sono sensibili in tutte le sue recenti raccolte e anche nell'ultima, *La terra impareggiabile*, coronata nel 1958 dal premio Viareggio. Programmaticamente il poeta volle definire «domande e risposte» questo punto di arrivo del suo ritrovarsi nel colloquio con gli uomini e nello impegno di costruzione di un avvenire diverso.

Il dibattito con i poeti sovietici è ripreso l'anno scorso per Quasimodo, nel suo viaggio a Mosca in compagnia di altri poeti italiani della sua età, come Sergio Solmi, o di quella successiva: la sua relazione è stata una specie di messaggio proprio alla vigilia del suo ricovero urgente in ospedale a seguito di un attacco cardiaco.

Dopo vari mesi trascorsi in clinica, il poeta è tornato in patria ristabilito e ha in varie occasioni ricordato non solo l'amorevole assistenza prestatagli ma la grande impressione umana e sociale che il soggiorno moscovita gli ha lasciato. Quasimodo è anche il poeta che cantò l'impressione dello «Sputnik». Proprio il nostro giornale pubblicò nell'ottobre 1957 i versi (che qui ristampiamo) con cui Salvatore Quasimodo salutava lo straordinario primo volo spaziale di una macchina lanciata dall'uomo.

MICHELE RAGO

In Parlamento il velo al premio a Henri Alleg

NOVARA, 20 ottobre. — L'arbitrario voto opposto dal prefetto di Novara, all'assegnazione del premio della resistenza città di Omegna, vinto come è noto dall'eroico giornalista francese Henri Alleg con il suo libro «La tortura», avrà una eco in Parlamento. Si ha infatti notizia che un gruppo di deputati, gli on. Tagliatti, Scarpia, Moscardelli, Albertini, Codignola, Seroni, De Grada e Alicata hanno presentato in proposito un'interpellanza al Presidente del consiglio per sapere se «ritenga di approvare un gesto che non solo contravviene ai principi di autonomia degli enti locali garantiti dalla Costituzione, non solo offende i diritti di libertà della cultura ma addirittura permanendo l'illegale divieto, finisce col rappresentare indirettamente espressione di solidarietà con i paracadutisti e i coloni oltretiranti che l'opinione pubblica mondiale accusa come i responsabili di inumane torture e violenze proprio nel momento in cui la generale attesa dei popoli è rivolta alla regolamentazione pacifica delle controversie internazionali».

A COLLOQUIO CON IL POETA SALVATORE QUASIMODO A MILANO

Il vincitore ci parla del suo impegno morale

«Il premio è un muro che si pone tra una cultura ormai esaurita e una cultura nuova, che io ho cercato di valorizzare colla mia opera»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 21. — Quasimodo è il Premio Nobel 1959. Le indiscrezioni della vigilia sono risultate confermate nel tardo pomeriggio. Le agenzie hanno annunciato che il nome di Quasimodo ha avuto alla fine la vittoria sulla sua più diretta rivale, la danese Karen Blixen, candidata di Hemingway.

Quasimodo ha appreso la notizia direttamente dagli amici che lavorano nei giornali e non sapeva nulla prima di allora; tanto che risultano smentite le notizie di una agenzia di Stoccolma secondo cui egli avrebbe avuto l'altro ieri una lunga conversazione telefonica con il dottor Manders Osterling, segretario e membro dell'Accademia svedese e membro onorario dell'Accademia dei Lincei. Ce lo ha dichiarato Quasimodo stesso, in una conversazione che abbiamo avuto con lui ieri sera, tra l'una e l'altra delle telefonate che gli giungevano ininterrottamente.

Siamo andati a trovarlo, dopo l'annuncio della assegnazione, nella sua casa in Corso Garibaldi. E' una delle strade milanesi più caratteristiche, piena di botteghe e bottegucce e di vecchie case ottocentesche. Quasimodo abita proprio di fronte ad un vecchio e glorioso teatro della fine Ottocento, ormai degradato a cinema di terza o quarta visione: il «Fossati», con la statua di Garibaldi sul frontone, in atteggiamento fiero e con la camicia ancora rossa, nonostante gli insulti del tempo e dello smog.

Si recherà a Stoccolma

Il poeta era molto affaticato; aveva ricevuto numerosi giornalisti e fotografi italiani e stranieri, e gli restavano ancora molti appuntamenti nel corso della serata. Per giunta aveva anche tra i piedi l'elefantide che gli stava agguistando il giradischi, un lavoro che di solito Quasimodo si divide a fare da sé, ma che questa volta andava al di

là delle sue capacità tecniche. Gli abbiamo chiesto subito che cosa si sentiva dentro, dopo la grande notizia, e ci ha risposto che era contento, naturalmente, senza superci dire di più.

Il nome di Quasimodo, come egli stesso ci ha confermato, ha cominciato ad apparire nella «cassa» del Nobel da due anni a questa parte, ma solo quest'anno si è spinto fino alla finalissima; e ha aggiunto che sempre, in questi anni, «ciò è avvenuto soprattutto per le segnalazioni dei critici stranieri».

Quasimodo andrà certamente a Stoccolma per la assegnazione ufficiale, come ci ha dichiarato, ma sceglierà il treno anziché l'aereo, perché è più riposante e più sicuro per chi ha avuto dei disturbi cardiaci come lui. «Non è la prima volta che vado a Stoccolma», dice, «ci sono già stato per un congresso dei partigiani della pace alcuni anni fa. Ho anche degli amici laggiù, tra cui Anders Osterling, che fu il primo a tradurre dieci mie poesie otto anni fa, in una antologia che comprendeva tutta la lirica dell'Ottocento ad oggi da Baudelaire, e anzi da Goethe in poi. Conosco anche il professor Arne Lundgren, che è il traduttore della prima edizione svedese delle mie poesie, ed altri intellettuali».

Sul significato che l'assegnazione del Premio Nobel di quest'anno può avere, Quasimodo ci ha dichiarato: «Penso che questo premio può fare il punto su tutte le polemiche che riguardano le varie generazioni e dare una possibilità di nuove aperture ai nuovi scrittori e poeti, a coloro che pongono al centro del loro mondo l'impegno dell'uomo nel proprio tempo. E' un muro che si pone tra una cultura ormai esaurita e una cultura nuova, che io ho cercato con la mia opera di valorizzare».

Come è noto, la letteratura italiana non rinceva il «Nobel» ormai da molti anni, fin dal lontano 1934, con Pirandello. Un poeta siciliano, dunque, dopo un drammaturgo e scrittore siciliano. Il nostro discorso è scaturito naturalmente da questa coincidenza e soprattutto sulla Sicilia, la terra che Quasimodo ha spesso cantato nelle sue poesie.

Egli si reca tutti gli anni laggiù a trovare il padre, che ha 92 anni, e sente molto amore per la sua terra. «Io l'ho cantata», dice — non come paesaggio mitico; nei miei versi sull'isola e sulla gente c'è sempre una tensione umana ed un consenso verso la povertà gentile nel senso dostoevskiano. Eppure per me ragazzo la Sicilia fu come la siepe per Leopardi: sentivo l'impossibilità di comunicare con un

La Resistenza e la poesia

Gli chiediamo che ci parli del suo atteggiamento di fronte agli eventi storici più importanti di questi ultimi anni. «La Resistenza — ci risponde — è un momento importante per tutta la storia d'Europa. Inevitabilmente contemporaneo, entra nella problematica del nostro tempo, e quindi nella poesia più nuova. Quanto agli «Sputnik» e Lunik, e al progresso scientifico in genere, è chiaro che una novità nel campo della scienza modifica necessariamente il pensiero dell'uomo, influenza la cultura e quindi anche la creazione poetica ed artistica. E' un'influenza che sentì anch'io: è un problema di severità, di maturità, di rigore morale che si pone a tutti i poeti».

Quasimodo è stanco. Nell'anticamera sentiamo altra gente che gli vuol parlare, mentre il telefono squilla di continuo. Gli facciamo le ultime domande, sulle sue passioni minori, sui suoi hobby. L'unico vero hobby, quando sente il bisogno di distendere i nervi, è quello di aggiustare rubinetti e fonografi, come si diceva. Per il resto, al cinema ci va per vedere i film che hanno un certo interesse culturale: non frequenta salotti e vive piuttosto ritirato. Gli piacciono molto i dischi di Beethoven e Kaciaturian, ma non disdegna le canzoni siciliane di Modugno, quello della prima maniera: «Specialmente Lui minatori mi piace molto; mi sembra di tornare nella mia isola».

GIANCARLO FERRETTI

Esplorazione sovietica nell'Artico

MOSCA, 21. — Esploratori polari sovietici hanno iniziato una grande spedizione attraverso l'Artide centrale e sono diretti verso il Polo sud. Un altro gruppo — ha detto l'emittente — si sta dirigendo verso il Polo sud magnetico per raccogliere informazioni per redigere una carta antartica. La spedizione principale è partita dalla stazione sovietica di Komsomolskaya, che è situata 540 miglia a sud della principale base sovietica di Mirny.

CORRIERE RADIO-TV

Abbiamo visto

La Serata d'onore di domenica scorsa ha portato sullo schermo l'ultima passione del pubblico di Francia. Dalata Questa cantante, per una italiana, per l'altra metà francese e nordafricana gode in questo momento, all'Alpe, di una grande popolarità. E la circostanza, ricorda quanto ebbe a dire Yves Montand durante la sua permanenza a Roma, che è la canzone francese attraversa in questo momento una crisi: non dissimile, sotto molti aspetti, a quella che attraversa la nostra.

Per quel che ci riguarda, potremmo dire che Dalata, quando canta nella nostra lingua, è fra le migliori cantanti italiane, e l'idea di portarla a San Remo non è del tutto sbagliata. Quando canta in francese, pensiamo a Edith Piaf, alla Greco, alla stessa Piaf, o allora la fama di cui gode all'Alpe e sembra meno giustificata.

Drammatica, in certi casi, la ricostruzione di XX Secolo su Criminale alla sbarra. Le figure di Anastasia, di Costello, la ragazza delle imprese americane, il modello di infanzia sovietica, hanno creato un spettacolo francamente interessante. Questi documentari di XX Secolo sono assai diseguali, come livello, sono però, questo sempre, tecnicamente ben fatti. E non è poco.

«L'idiota», un'opera di cultura

Giorgio Albertazzi ha concluso sabato scorso, con la quarta e ultima puntata de «L'idiota», la sua fatica televisiva, che lo ha visto impegnato come autore della riduzione, e come attore, del più impegnativo fra i romanzi sceneggiati andati in onda finora alla TV. Perché è questo un titolo che nessuno può negare a L'Idiota. E non soltanto per ragioni quantitative, per la castità e la complessità, cioè dell'opera, ma anche per lo spirito nuovo col quale Albertazzi l'ha affrontata.

Resistendo alla facile tentazione di portare sul teleschermo un polpettone, di rievocare, cioè, fatti e personaggi, presentando loro le dimensioni di una spettacolare farsa, questa opera è stata anche in cinematografo ai danni dello scrittore russo). Albertazzi ha tentato una via più difficile: la ricostruzione per lo schermo televisivo della psicologia e del mondo di Dostoevskij. Impresa ardua, pressoché impossibile nell'ambito di quattro puntate, e che si è rifiutata, fra l'altro, nella durata di ciascuna di esse. Il consiglio, avanzato da alcuni di scappare più a fondo alcuni personaggi trascurando altri è da dir poco ingenuo. I personaggi di Dostoevskij sono legati fra loro da reazioni psicologiche assai complesse, vivono in un mondo unitario e, nella abiezione o nella esaltazione, sembrano obbedire agli stessi stimoli morali. Privare Myskin di uno dei suoi personaggi è come privarlo di una parte di se stesso, tagliare un brano della sua personalità della radice, che è negli altri, appiattendolo il sole fra gli stimoli, psicologici e l'azione, in definitiva snaturare l'opera stessa.

No, Albertazzi non aveva altra via che quella seguita. E' segno di ambizione, l'essersi proposta, ma anche di rispetto verso se stesso e verso il pubblico. Può darsi, non abbiamo difficoltà ad ammetterlo, che una parte del pubblico sia rimasta come stordita, frastornata dalla profondità e dalla vastità del mondo dostoevskiano evocato dai dialoghi e dagli stupendi brani letterari offerti allo speaker, dalle reazioni sconcertanti di Agajin o di Nastasia Filippovna, o di Rogosin. Può darsi che non tutto sia stato allo stesso modo chiaro, certo. Ma pensiamo altresì che qualcosa del fascino di Dostoevskij sia rimasta nell'animo di ogni spettatore, suscitando problemi e curiosità. Dostoevskij è uno scrittore moderno, nelle sue pagine sono intuite verità che nutriranno un secolo di letteratura. La sua — lo afferma Lukács — è la rivolta contro quanto vi è di meschino, piccolo, di borghese, in fin dei conti, nel mondo che ci circonda. Se l'avventura di Myskin ci ha aperto uno spaccato sotto stermini e affascinante mondo di Dostoevskij, se un balignino, una intuizione del suo spirito è giunta fino a noi, ebbene, la TV avrà compiuto in questo caso opera vera e autentica di cultura. Noi pensiamo che la berra compiuta.

«L'idiota», un'opera di cultura

«L'idiota», un'opera di cultura

«L'idiota», un'opera di cultura

dire che l'argomento è stato affrontato nel modo più sbagliato, televisivamente parlando. Si poteva riprendere una parte di un congresso provinciale, si poteva portare davanti al video tutti i capocorrenti, si poteva intavolare un dibattito con la partecipazione di giornalisti di tutti i colori, si potevano fare tante cose, insomma. La TV ha scelto la via più banale: quella della più banale e succube propaganda, dello zibaldone puro e semplice. Certe affermazioni sulla «sostanza unita della DC», sulla «lealtà» del dibattito erano poi addirittura risibili, e dovrebbero indignare i DC assai più di quanto hanno divertito noi. Seguiva. Le signorine del 04, un filmetto fresco e di poche pretese. Quelle che ha di disertare per un paio d'ore, sono però fondate.

Dopo una lunga assenza, è tornata martedì sera la «L'ora con l'amico Fritz» di Mascagni in presa diretta da Livorno. Una buona edizione, che avrà fatto piacere agli amici dell'opera lirica, e magari avrà indotto altri a spegnere il televisore. Su questo trasmissioni di lirica, i pareri sono discordi, e le polemiche accese, anche fra i critici. Ma noi pensiamo che, fermo il principio di non esagerare la TV non ha esagerato, almeno nell'ultimo anno, la fatica deve trovare nei programmi TV il suo posto. Se vi sono, come vi sono, degli spettatori appassionati a questo genere di spettacolo, la TV deve pensare anche ad essi. A parte il fatto, poi, che un po' di buona musica non può far male a nessuno, neppure ai fedeli di Canzonissima.

etc.

PER DISPIACERI AMOROSI

Si uccide una donna
asfissandosi col gasHa lasciato un patetico biglietto d'addio all'uomo
amato che voleva abbandonarla - Una triste storia

«Paolo, per tre volte ho telefonato a Flora, ma si vede che aveva dato ordini precisi di darmi che non c'era. E' stata un'altra delle tue. Ti auguro di cuore di essere felice e voglio sperare che non pagherai mai per il male che mi hai fatto. Che solo tu sai quanto è grande, che solo tu la legge degli uomini non può punirti».

In questo strano e drammatico biglietto d'addio, la vittima del suicidio di una giovane donna, trovata priva di vita in un appartamento in via Bravetta 218.

Nella mattinata di ieri, all'inghiottitoio dello stabile 218 di via Bravetta, si accendevano i fuffi, che dall'appartamento situato all'interno usciva un forte odore di gas.

La telefonata immediatamente i vigili del fuoco arrivarono dopo poco e sfondarono l'uscio del piccolo appartamento. Entrati nella casa - che era in via Bravetta - si accorsero che la telefonata era stata fatta da una donna, discesa in terra, il corpo esanime di una giovane donna.

Accanto a lei il tubo del gas staccato. La donna era già morta, veniva identificata nella Teodolinda Virgilio, di ventotto anni, abitante fino ad un paio di mesi prima in via Angelo Emo 83. Nella camera letto, sul comodino, gli agenti del commissariato Aurelio trovarono a loro volta il biglietto.

Nel giro di pochi minuti indagini era possibile ricostruire in parte gli avvenimenti che hanno spinto la giovane donna a darsi la morte. La donna aveva profondamente il cuore, al punto da sacrificare ogni possibilità di esistenza migliore, nella speranza che egli si decidesse finalmente a vivere con lei, abbandonando la sua famiglia. Questo suo sogno, per una serie di circostanze che ancora risultano poco chiare, verificava un paio di mesi or sono.

Si tenga presente, a questo punto, che Teodolinda era legata da amicizia con la sorella del suo amante, Flora, e che a costei aveva più volte cercato consiglio ed appoggio nei momenti di crisi della sua relazione.

L'altra sera Paolo era stato chiamato dalla moglie. La donna è ormai prossima al parto, e si trovava in difficoltà economiche. Chiese l'aiuto del marito, che non esitò a darglielo, le consegnò ventimila lire, prete dal risparmio che avevano insieme e la Virgilio.

Questo fatto fu la scintilla della tragedia finale. Al suo ritorno in casa, Paolo fu costretto a riferire alla sua amante ciò che aveva fatto. La Virgilio si ribellò violentemente.

La notte trascorse apparentemente tranquilla. Al mattino Paolo si alzò ed uscì di casa senza neppure salutare la sua amante. Costei si attaccò al telefono: voleva parlare con Flora, la sorella di Paolo, e chiese i consigli, confidarsi, chiese se davvero era possibile che Paolo intendesse abbandonarla. Ma per tre volte di seguito le venne risposto che Flora non era in casa.

Amendola alla sezione Garbatella



Ieri sera, nei rinnovati locali della sezione Garbatella, il compagno Amendola ha parlato all'attivo sulla campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Nella foto: un momento della affollata riunione

RADIO
e
TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE
6.35: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Giornale radio. 8: Musica del mattino. 9: Giornale radio. 10: Rassegna della stampa italiana. 11: Le donne. 12: Musica sinfonica. 12.10: Carosello di canzoni. 12.25: Carosello. 12.30: Album musicale. 12.55: 1. 2. 3. via. 13: Giornale radio. 13.30: Piccolo Club. 14: Giornale radio. 14.30: Giornale radio. 15: Previsioni del tempo per i pescatori. 16:20: Programma per i piccoli. Gli zolfanelli. 17: Giornale radio. 17.30: Vita musicale in America. 17.45: Appuntamento con il tango. Orchestra Aldo Martelli. 18: Università Internazionale. Guglielmo Marconi. 18.15: Concerto del violonista Giuseppe Penone e del pianista Antonio Beltrami. 18.45: Hyacinth Hall. 19: Musica in cella. 19.30: Giornale radio. 19.45: Tutti e problemi. 20: Valzer celebri. 20.30: Giornale radio. 21: Passo ridottissimo. Stagione lirica della RAI. 21.30: La donna. 22: La donna di ieri. 22.30: Giornale radio. 23: Giornale radio. 23.30: Giornale radio. 23.45: Giornale radio. 24: Giornale radio. 24.30: Giornale radio. 24.45: Giornale radio. 25: Giornale radio. 25.30: Giornale radio. 25.45: Giornale radio. 26: Giornale radio. 26.30: Giornale radio. 26.45: Giornale radio. 27: Giornale radio. 27.30: Giornale radio. 27.45: Giornale radio. 28: Giornale radio. 28.30: Giornale radio. 28.45: Giornale radio. 29: Giornale radio. 29.30: Giornale radio. 29.45: Giornale radio. 30: Giornale radio. 30.30: Giornale radio. 30.45: Giornale radio. 31: Giornale radio. 31.30: Giornale radio. 31.45: Giornale radio. 32: Giornale radio. 32.30: Giornale radio. 32.45: Giornale radio. 33: Giornale radio. 33.30: Giornale radio. 33.45: Giornale radio. 34: Giornale radio. 34.30: Giornale radio. 34.45: Giornale radio. 35: Giornale radio. 35.30: Giornale radio. 35.45: Giornale radio. 36: Giornale radio. 36.30: Giornale radio. 36.45: Giornale radio. 37: Giornale radio. 37.30: Giornale radio. 37.45: Giornale radio. 38: Giornale radio. 38.30: Giornale radio. 38.45: Giornale radio. 39: Giornale radio. 39.30: Giornale radio. 39.45: Giornale radio. 40: Giornale radio. 40.30: Giornale radio. 40.45: Giornale radio. 41: Giornale radio. 41.30: Giornale radio. 41.45: Giornale radio. 42: Giornale radio. 42.30: Giornale radio. 42.45: Giornale radio. 43: Giornale radio. 43.30: Giornale radio. 43.45: Giornale radio. 44: Giornale radio. 44.30: Giornale radio. 44.45: Giornale radio. 45: Giornale radio. 45.30: Giornale radio. 45.45: Giornale radio. 46: Giornale radio. 46.30: Giornale radio. 46.45: Giornale radio. 47: Giornale radio. 47.30: Giornale radio. 47.45: Giornale radio. 48: Giornale radio. 48.30: Giornale radio. 48.45: Giornale radio. 49: Giornale radio. 49.30: Giornale radio. 49.45: Giornale radio. 50: Giornale radio. 50.30: Giornale radio. 50.45: Giornale radio. 51: Giornale radio. 51.30: Giornale radio. 51.45: Giornale radio. 52: Giornale radio. 52.30: Giornale radio. 52.45: Giornale radio. 53: Giornale radio. 53.30: Giornale radio. 53.45: Giornale radio. 54: Giornale radio. 54.30: Giornale radio. 54.45: Giornale radio. 55: Giornale radio. 55.30: Giornale radio. 55.45: Giornale radio. 56: Giornale radio. 56.30: Giornale radio. 56.45: Giornale radio. 57: Giornale radio. 57.30: Giornale radio. 57.45: Giornale radio. 58: Giornale radio. 58.30: Giornale radio. 58.45: Giornale radio. 59: Giornale radio. 59.30: Giornale radio. 59.45: Giornale radio. 60: Giornale radio. 60.30: Giornale radio. 60.45: Giornale radio. 61: Giornale radio. 61.30: Giornale radio. 61.45: Giornale radio. 62: Giornale radio. 62.30: Giornale radio. 62.45: Giornale radio. 63: Giornale radio. 63.30: Giornale radio. 63.45: Giornale radio. 64: Giornale radio. 64.30: Giornale radio. 64.45: Giornale radio. 65: Giornale radio. 65.30: Giornale radio. 65.45: Giornale radio. 66: Giornale radio. 66.30: Giornale radio. 66.45: Giornale radio. 67: Giornale radio. 67.30: Giornale radio. 67.45: Giornale radio. 68: Giornale radio. 68.30: Giornale radio. 68.45: Giornale radio. 69: Giornale radio. 69.30: Giornale radio. 69.45: Giornale radio. 70: Giornale radio. 70.30: Giornale radio. 70.45: Giornale radio. 71: Giornale radio. 71.30: Giornale radio. 71.45: Giornale radio. 72: Giornale radio. 72.30: Giornale radio. 72.45: Giornale radio. 73: Giornale radio. 73.30: Giornale radio. 73.45: Giornale radio. 74: Giornale radio. 74.30: Giornale radio. 74.45: Giornale radio. 75: Giornale radio. 75.30: Giornale radio. 75.45: Giornale radio. 76: Giornale radio. 76.30: Giornale radio. 76.45: Giornale radio. 77: Giornale radio. 77.30: Giornale radio. 77.45: Giornale radio. 78: Giornale radio. 78.30: Giornale radio. 78.45: Giornale radio. 79: Giornale radio. 79.30: Giornale radio. 79.45: Giornale radio. 80: Giornale radio. 80.30: Giornale radio. 80.45: Giornale radio. 81: Giornale radio. 81.30: Giornale radio. 81.45: Giornale radio. 82: Giornale radio. 82.30: Giornale radio. 82.45: Giornale radio. 83: Giornale radio. 83.30: Giornale radio. 83.45: Giornale radio. 84: Giornale radio. 84.30: Giornale radio. 84.45: Giornale radio. 85: Giornale radio. 85.30: Giornale radio. 85.45: Giornale radio. 86: Giornale radio. 86.30: Giornale radio. 86.45: Giornale radio. 87: Giornale radio. 87.30: Giornale radio. 87.45: Giornale radio. 88: Giornale radio. 88.30: Giornale radio. 88.45: Giornale radio. 89: Giornale radio. 89.30: Giornale radio. 89.45: Giornale radio. 90: Giornale radio. 90.30: Giornale radio. 90.45: Giornale radio. 91: Giornale radio. 91.30: Giornale radio. 91.45: Giornale radio. 92: Giornale radio. 92.30: Giornale radio. 92.45: Giornale radio. 93: Giornale radio. 93.30: Giornale radio. 93.45: Giornale radio. 94: Giornale radio. 94.30: Giornale radio. 94.45: Giornale radio. 95: Giornale radio. 95.30: Giornale radio. 95.45: Giornale radio. 96: Giornale radio. 96.30: Giornale radio. 96.45: Giornale radio. 97: Giornale radio. 97.30: Giornale radio. 97.45: Giornale radio. 98: Giornale radio. 98.30: Giornale radio. 98.45: Giornale radio. 99: Giornale radio. 99.30: Giornale radio. 99.45: Giornale radio. 100: Giornale radio. 100.30: Giornale radio. 100.45: Giornale radio.

TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE
6.35: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Giornale radio. 8: Musica del mattino. 9: Giornale radio. 10: Rassegna della stampa italiana. 11: Le donne. 12: Musica sinfonica. 12.10: Carosello di canzoni. 12.25: Carosello. 12.30: Album musicale. 12.55: 1. 2. 3. via. 13: Giornale radio. 13.30: Piccolo Club. 14: Giornale radio. 14.30: Giornale radio. 15: Previsioni del tempo per i pescatori. 16:20: Programma per i piccoli. Gli zolfanelli. 17: Giornale radio. 17.30: Vita musicale in America. 17.45: Appuntamento con il tango. Orchestra Aldo Martelli. 18: Università Internazionale. Guglielmo Marconi. 18.15: Concerto del violonista Giuseppe Penone e del pianista Antonio Beltrami. 18.45: Hyacinth Hall. 19: Musica in cella. 19.30: Giornale radio. 19.45: Tutti e problemi. 20: Valzer celebri. 20.30: Giornale radio. 21: Passo ridottissimo. Stagione lirica della RAI. 21.30: La donna. 22: La donna di ieri. 22.30: Giornale radio. 23: Giornale radio. 23.30: Giornale radio. 23.45: Giornale radio. 24: Giornale radio. 24.30: Giornale radio. 24.45: Giornale radio. 25: Giornale radio. 25.30: Giornale radio. 25.45: Giornale radio. 26: Giornale radio. 26.30: Giornale radio. 26.45: Giornale radio. 27: Giornale radio. 27.30: Giornale radio. 27.45: Giornale radio. 28: Giornale radio. 28.30: Giornale radio. 28.45: Giornale radio. 29: Giornale radio. 29.30: Giornale radio. 29.45: Giornale radio. 30: Giornale radio. 30.30: Giornale radio. 30.45: Giornale radio. 31: Giornale radio. 31.30: Giornale radio. 31.45: Giornale radio. 32: Giornale radio. 32.30: Giornale radio. 32.45: Giornale radio. 33: Giornale radio. 33.30: Giornale radio. 33.45: Giornale radio. 34: Giornale radio. 34.30: Giornale radio. 34.45: Giornale radio. 35: Giornale radio. 35.30: Giornale radio. 35.45: Giornale radio. 36: Giornale radio. 36.30: Giornale radio. 36.45: Giornale radio. 37: Giornale radio. 37.30: Giornale radio. 37.45: Giornale radio. 38: Giornale radio. 38.30: Giornale radio. 38.45: Giornale radio. 39: Giornale radio. 39.30: Giornale radio. 39.45: Giornale radio. 40: Giornale radio. 40.30: Giornale radio. 40.45: Giornale radio. 41: Giornale radio. 41.30: Giornale radio. 41.45: Giornale radio. 42: Giornale radio. 42.30: Giornale radio. 42.45: Giornale radio. 43: Giornale radio. 43.30: Giornale radio. 43.45: Giornale radio. 44: Giornale radio. 44.30: Giornale radio. 44.45: Giornale radio. 45: Giornale radio. 45.30: Giornale radio. 45.45: Giornale radio. 46: Giornale radio. 46.30: Giornale radio. 46.45: Giornale radio. 47: Giornale radio. 47.30: Giornale radio. 47.45: Giornale radio. 48: Giornale radio. 48.30: Giornale radio. 48.45: Giornale radio. 49: Giornale radio. 49.30: Giornale radio. 49.45: Giornale radio. 50: Giornale radio. 50.30: Giornale radio. 50.45: Giornale radio. 51: Giornale radio. 51.30: Giornale radio. 51.45: Giornale radio. 52: Giornale radio. 52.30: Giornale radio. 52.45: Giornale radio. 53: Giornale radio. 53.30: Giornale radio. 53.45: Giornale radio. 54: Giornale radio. 54.30: Giornale radio. 54.45: Giornale radio. 55: Giornale radio. 55.30: Giornale radio. 55.45: Giornale radio. 56: Giornale radio. 56.30: Giornale radio. 56.45: Giornale radio. 57: Giornale radio. 57.30: Giornale radio. 57.45: Giornale radio. 58: Giornale radio. 58.30: Giornale radio. 58.45: Giornale radio. 59: Giornale radio. 59.30: Giornale radio. 59.45: Giornale radio. 60: Giornale radio. 60.30: Giornale radio. 60.45: Giornale radio. 61: Giornale radio. 61.30: Giornale radio. 61.45: Giornale radio. 62: Giornale radio. 62.30: Giornale radio. 62.45: Giornale radio. 63: Giornale radio. 63.30: Giornale radio. 63.45: Giornale radio. 64: Giornale radio. 64.30: Giornale radio. 64.45: Giornale radio. 65: Giornale radio. 65.30: Giornale radio. 65.45: Giornale radio. 66: Giornale radio. 66.30: Giornale radio. 66.45: Giornale radio. 67: Giornale radio. 67.30: Giornale radio. 67.45: Giornale radio. 68: Giornale radio. 68.30: Giornale radio. 68.45: Giornale radio. 69: Giornale radio. 69.30: Giornale radio. 69.45: Giornale radio. 70: Giornale radio. 70.30: Giornale radio. 70.45: Giornale radio. 71: Giornale radio. 71.30: Giornale radio. 71.45: Giornale radio. 72: Giornale radio. 72.30: Giornale radio. 72.45: Giornale radio. 73: Giornale radio. 73.30: Giornale radio. 73.45: Giornale radio. 74: Giornale radio. 74.30: Giornale radio. 74.45: Giornale radio. 75: Giornale radio. 75.30: Giornale radio. 75.45: Giornale radio. 76: Giornale radio. 76.30: Giornale radio. 76.45: Giornale radio. 77: Giornale radio. 77.30: Giornale radio. 77.45: Giornale radio. 78: Giornale radio. 78.30: Giornale radio. 78.45: Giornale radio. 79: Giornale radio. 79.30: Giornale radio. 79.45: Giornale radio. 80: Giornale radio. 80.30: Giornale radio. 80.45: Giornale radio. 81: Giornale radio. 81.30: Giornale radio. 81.45: Giornale radio. 82: Giornale radio. 82.30: Giornale radio. 82.45: Giornale radio. 83: Giornale radio. 83.30: Giornale radio. 83.45: Giornale radio. 84: Giornale radio. 84.30: Giornale radio. 84.45: Giornale radio. 85: Giornale radio. 85.30: Giornale radio. 85.45: Giornale radio. 86: Giornale radio. 86.30: Giornale radio. 86.45: Giornale radio. 87: Giornale radio. 87.30: Giornale radio. 87.45: Giornale radio. 88: Giornale radio. 88.30: Giornale radio. 88.45: Giornale radio. 89: Giornale radio. 89.30: Giornale radio. 89.45: Giornale radio. 90: Giornale radio. 90.30: Giornale radio. 90.45: Giornale radio. 91: Giornale radio. 91.30: Giornale radio. 91.45: Giornale radio. 92: Giornale radio. 92.30: Giornale radio. 92.45: Giornale radio. 93: Giornale radio. 93.30: Giornale radio. 93.45: Giornale radio. 94: Giornale radio. 94.30: Giornale radio. 94.45: Giornale radio. 95: Giornale radio. 95.30: Giornale radio. 95.45: Giornale radio. 96: Giornale radio. 96.30: Giornale radio. 96.45: Giornale radio. 97: Giornale radio. 97.30: Giornale radio. 97.45: Giornale radio. 98: Giornale radio. 98.30: Giornale radio. 98.45: Giornale radio. 99: Giornale radio. 99.30: Giornale radio. 99.45: Giornale radio. 100: Giornale radio. 100.30: Giornale radio. 100.45: Giornale radio.

IERI

Ieri sera abbiamo creduto di sognare. Lunghe file di capannoni, ciminiere levate, alte sulla città, sullo sfondo di San Pietro, un incessante pulsare di vita operaia, fabbriche, discendenti, commerci: Roma, così come da anni la chiediamo, divenuta improvvisamente una grande città industriale. Veramente un sogno: la zona industriale finalmente realizzata, la disoccupazione eliminata, spariti i villaggi di baracche, le borgate malsane, le penose condizioni di sussistenza, i tanti romani «non residenti» una voce autorevole suonava davanti a noi, e ci annunciava che Roma era una grande e felice città, che produceva da se stessa le sue fonti di lavoro, ricche, opulente addirittura. Ma non era un sogno. Non era, diciamo, neppure una realtà. Era soltanto il commento del Telegiornale alla lettura dei suoi dati.

Una Roma di sogno

L'aspetto più realistico del Telegiornale era dato da un fulmineo scorcio di una fermata dell'ATAC, con la solita incredibile calca. Tutto ciò, per spiegare che compito dei giornalisti, che vorranno concorre al premio Roma sarà quello di illustrare e calare il «magnifico cammino» della nostra capitale, lo sviluppo delle sue industrie, la

Ieri

Ieri sera abbiamo creduto di sognare. Lunghe file di capannoni, ciminiere levate, alte sulla città, sullo sfondo di San Pietro, un incessante pulsare di vita operaia, fabbriche, discendenti, commerci: Roma, così come da anni la chiediamo, divenuta improvvisamente una grande città industriale. Veramente un sogno: la zona industriale finalmente realizzata, la disoccupazione eliminata, spariti i villaggi di baracche, le borgate malsane, le penose condizioni di sussistenza, i tanti romani «non residenti» una voce autorevole suonava davanti a noi, e ci annunciava che Roma era una grande e felice città, che produceva da se stessa le sue fonti di lavoro, ricche, opulente addirittura. Ma non era un sogno. Non era, diciamo, neppure una realtà. Era soltanto il commento del Telegiornale alla lettura dei suoi dati.

Ieri

Ieri sera abbiamo creduto di sognare. Lunghe file di capannoni, ciminiere levate, alte sulla città, sullo sfondo di San Pietro, un incessante pulsare di vita operaia, fabbriche, discendenti, commerci: Roma, così come da anni la chiediamo, divenuta improvvisamente una grande città industriale. Veramente un sogno: la zona industriale finalmente realizzata, la disoccupazione eliminata, spariti i villaggi di baracche, le borgate malsane, le penose condizioni di sussistenza, i tanti romani «non residenti» una voce autorevole suonava davanti a noi, e ci annunciava che Roma era una grande e felice città, che produceva da se stessa le sue fonti di lavoro, ricche, opulente addirittura. Ma non era un sogno. Non era, diciamo, neppure una realtà. Era soltanto il commento del Telegiornale alla lettura dei suoi dati.

Ieri

Ieri sera abbiamo creduto di sognare. Lunghe file di capannoni, ciminiere levate, alte sulla città, sullo sfondo di San Pietro, un incessante pulsare di vita operaia, fabbriche, discendenti, commerci: Roma, così come da anni la chiediamo, divenuta improvvisamente una grande città industriale. Veramente un sogno: la zona industriale finalmente realizzata, la disoccupazione eliminata, spariti i villaggi di baracche, le borgate malsane, le penose condizioni di sussistenza, i tanti romani «non residenti» una voce autorevole suonava davanti a noi, e ci annunciava che Roma era una grande e felice città, che produceva da se stessa le sue fonti di lavoro, ricche, opulente addirittura. Ma non era un sogno. Non era, diciamo, neppure una realtà. Era soltanto il commento del Telegiornale alla lettura dei suoi dati.

Ieri

Ieri sera abbiamo creduto di sognare. Lunghe file di capannoni, ciminiere levate, alte sulla città, sullo sfondo di San Pietro, un incessante pulsare di vita operaia, fabbriche, discendenti, commerci: Roma, così come da anni la chiediamo, divenuta improvvisamente una grande città industriale. Veramente un sogno: la zona industriale finalmente realizzata, la disoccupazione eliminata, spariti i villaggi di baracche, le borgate malsane, le penose condizioni di sussistenza, i tanti romani «non residenti» una voce autorevole suonava davanti a noi, e ci annunciava che Roma era una grande e felice città, che produceva da se stessa le sue fonti di lavoro, ricche, opulente addirittura. Ma non era un sogno. Non era, diciamo, neppure una realtà. Era soltanto il commento del Telegiornale alla lettura dei suoi dati.

Ieri

Ieri sera abbiamo creduto di sognare. Lunghe file di capannoni, ciminiere levate, alte sulla città, sullo sfondo di San Pietro, un incessante pulsare di vita operaia, fabbriche, discendenti, commerci: Roma, così come da anni la chiediamo, divenuta improvvisamente una grande città industriale. Veramente un sogno: la zona industriale finalmente realizzata, la disoccupazione eliminata, spariti i villaggi di baracche, le borgate malsane, le penose condizioni di sussistenza, i tanti romani «non residenti» una voce autorevole suonava davanti a noi, e ci annunciava che Roma era una grande e felice città, che produceva da se stessa le sue fonti di lavoro, ricche, opulente addirittura. Ma non era un sogno. Non era, diciamo, neppure una realtà. Era soltanto il commento del Telegiornale alla lettura dei suoi dati.

Ieri

Ieri sera abbiamo creduto di sognare. Lunghe file di capannoni, ciminiere levate, alte sulla città, sullo sfondo di San Pietro, un incessante pulsare di vita operaia, fabbriche, discendenti, commerci: Roma, così come da anni la chiediamo, divenuta improvvisamente una grande città industriale. Veramente un sogno: la zona industriale finalmente realizzata, la disoccupazione eliminata, spariti i villaggi di baracche, le borgate malsane, le penose condizioni di sussistenza, i tanti romani «non residenti» una voce autorevole suonava davanti a noi, e ci annunciava che Roma era una grande e felice città, che produceva da se stessa le sue fonti di lavoro, ricche, opulente addirittura. Ma non era un sogno. Non era, diciamo, neppure una realtà. Era soltanto il commento del Telegiornale alla lettura dei suoi dati.

LE PRIME

CINEMA

La strada dei quartieri alti

Joe, il giovane protagonista di questo film, è quello che oggi si chiama un «trampatore sociale»: un tipo che vuole evadere dalla propria classe, mescolandosi con l'alta società. Joe ha ventiquattro anni. E' contabile nell'amministrazione comunale di un piccolo centro inglese. Assistendo alle recite di una flodrammatica, Joe mette gli occhi su Susan, la più ricca ereditiera della cittadina. Simulaneamente, un'altra attrice della flodrammatica, la matura Alice (quarant'anni passati), mette gli occhi su Joe. Le vicende di queste due vocazioni sentimentali finiscono per intrecciarsi. Alice non tarda a diventare l'amante del ragazzo, mentre Joe continua a cercare la sua sogno di grandezza, e adopera tutti gli artifici del perfetto Don Giovanni per irretire Susan. Ci riesce, ma proprio quando si trova la piccola ereditiera, morbida e ardente, tra le braccia, si accorge di amare la più navigata Alice, e di non potere fare a meno di lei. Nel cinico arrivismo di Joe si apre una breccia: l'amore di Alice sembra fargli capire che al mondo non contano soltanto i quattrini, e la posizione sociale. Ma è una parentesi, di breve durata: Susan è incinta.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

Domani alle ore 19 e convocazione in sede il comitato federale. Ordine del giorno: l'«Espresso» e proselitismo 1960.

F.C.C.I.

DAL MINISTERO DEL LAVORO

Convocati i metallurgici

Il lavoro è stato sospeso in alcune fabbriche per protestare contro l'intransigenza padronale

Il ministero del Lavoro ha convocato per domani mattina le parti interessate alla vertenza per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metallurgici. La segreteria della Fiom — informa una nota — ha deciso di aderire a questo invito. «La convocazione del ministro — afferma il comunicato del sindacato unitario — venuta all'indomani della presa di posizione assunta dalla Fiom ed in forme diverse dalle altre organizzazioni sindacali per una sollecita ripresa dell'azione sindacale stessa, nel caso perdersse l'intransigenza da parte degli industriali, offre alla vertenza un'ultima possibilità di concludersi positivamente».

«Sarà sufficiente — conclude la nota della Fiom — che le controparti, la Confindustria e l'Intersind, ispirino il proprio atteggiamento a ragionevolezza anche sulla base dei sensibili miglioramenti verificatisi negli ultimi mesi nella situazione produttiva del settore e delle sue ancora più favorevoli previsioni di sviluppo, perché la vertenza possa essere conclusa».

Si è poi appreso che la segreteria della Fiom ha convocato a Milano per domenica prossima il proprio comitato centrale, in seduta straordinaria per esaminare gli sviluppi della situazione e le ulteriori prospettive della categoria. Infine si è appreso che in numerose fabbriche fra le quali la Gelosa di Milano (ONF ed altre) di Napoli, gli operai hanno effettuato fermate di alcune ore per protestare contro la rottura delle trattative.

Convegno del Sindacato del Tesoro

La Segreteria del Sindacato nazionale del personale finanziario ha indetto per il 24 e 25 ottobre il Convegno nazionale del personale degli Uffici provinciali del Tesoro, dei Danni di guerra e delle Ragionerie regionali e provinciali dello Stato.

L'ordine del giorno dei lavori del Convegno è il seguente: 1) esame dei problemi del settore Tesoro e adozione di una linea sindacale atta a risolvere; 2) nomina dell'organismo dirigente del settore.

La convocazione del Convegno nazionale costituisce un momento di grande rilievo dell'attività in direzione del prossimo Congresso nazionale del sindacato e sotto il profilo organizzativo e più ancora sul piano della elaborazione di una piattaforma rivendicativa generale valida per tutti i finanziari.

Le novità dell'«Alfa» al Salone di Torino

MILANO, 21. — L'Alfa Romeo ha reso note le autovetture che esibirà al prossimo salone internazionale dell'automobile di Torino. Le vetture «di punta» saranno naturalmente le versioni modificate della «Giulietta» berlina e T.I. presentate recentemente

DOPO MOLTE INCERTEZZE GOVERNATIVE

Decisa la costruzione a Gela dell'impianto petrolchimico E.N.I.

Il sabotaggio dei monopoli e la vittoria della pressione popolare

Dopo molte resistenze e rinvii il ministero delle Partecipazioni statali ha espresso il suo assenso ai progetti dell'ENI per la creazione di un impianto petrolchimico a Gela, «preso atto — come dice un comunicato ufficiale — del parere favorevole del ministero dell'Industria per quanto riguarda le prospettive di mercato». L'impianto prevede un'utilizzazione di circa 3 milioni di tonnellate all'anno di petrolio grezzo, con una produzione di prodotti petroliferi, fertilizzanti e prodotti chimici per un valore complessivo di oltre 25 miliardi all'anno. Per la copertura del fabbisogno finanziario l'ENI ha emesso un prestito obbligazionario di cui 20 miliardi risultano già integralmente sottoscritti. Attorno alla attuazione dei piani per Gela si è sviluppata una lunga e sorda lotta, quasi sempre condotta in modo sotterraneo dai gruppi monopolistici Montecatini, Edison e Gulf che hanno cercato e per molto tempo sono riusciti a bloccare le iniziative dell'ENI per tema di una concorrenza nel settore petrolchimico.

Il sabotaggio per impedire la utilizzazione del grezzo di Gela, la propaganda interessata per dimostrare che il ritrovamento non aveva alcun interesse economico data la qualità del petrolio, gli attacchi alla politica dell'ENI e all'accordo in gestazione con il governo regionale siciliano e con la SOFIS per lo sviluppo economico dell'Isola, sono proseguiti ininterrottamente.

Il governo Segni si è dimostrato così sensibile alle richieste ostruzionistiche dei monopoli che il presidente dell'ENI, Mattei, si è visto costretto al recente Convegno internazionale degli idrocarburi a mettere le carte in tavola, con l'annuncio che i piani erano ormai pronti e che la responsabilità di apporvi o meno, era una indiretta denuncia alla opi-

Proposta Borellini per l'aumento delle pensioni di guerra

La compagna Gina Borellini ha illustrato alla Camera una proposta di legge per la

Tutta Grosseto è solidale con i minatori



GROSSETO — In tutto il bacino minerario della Maremma l'astensione dal lavoro è stata elevatissima anche nella giornata di ieri. Numerose a vivaci manifestazioni si sono svolte in tutti i centri e ad esse hanno partecipato le popolazioni solidali con i lavoratori in lotta. Oggi, intanto, si riuniranno a Roma i rappresentanti dei tre sindacati per decidere sugli ulteriori sviluppi della lotta che ha riscosso la piena adesione della categoria. Nelle foto: due momenti della lotta a Gavorrano: nella prima i poliziotti premono il centro minerario paralizzato dallo sciopero; nella seconda: donne e bambini beffeggiano i pochi carabinieri



CON LA GUIDA UNITARIA DELLA C.G.I.L., DELLA C.I.S.L. E DELLA U.I.L.

Una città lotta contro la degradazione economica: chiusi ieri a Perugia le fabbriche i negozi e le scuole

Sospesi fino al 30 ottobre i licenziamenti al «Colussi», e al Cottonificio di Spoleto - Richiesto un piano organico di sviluppo

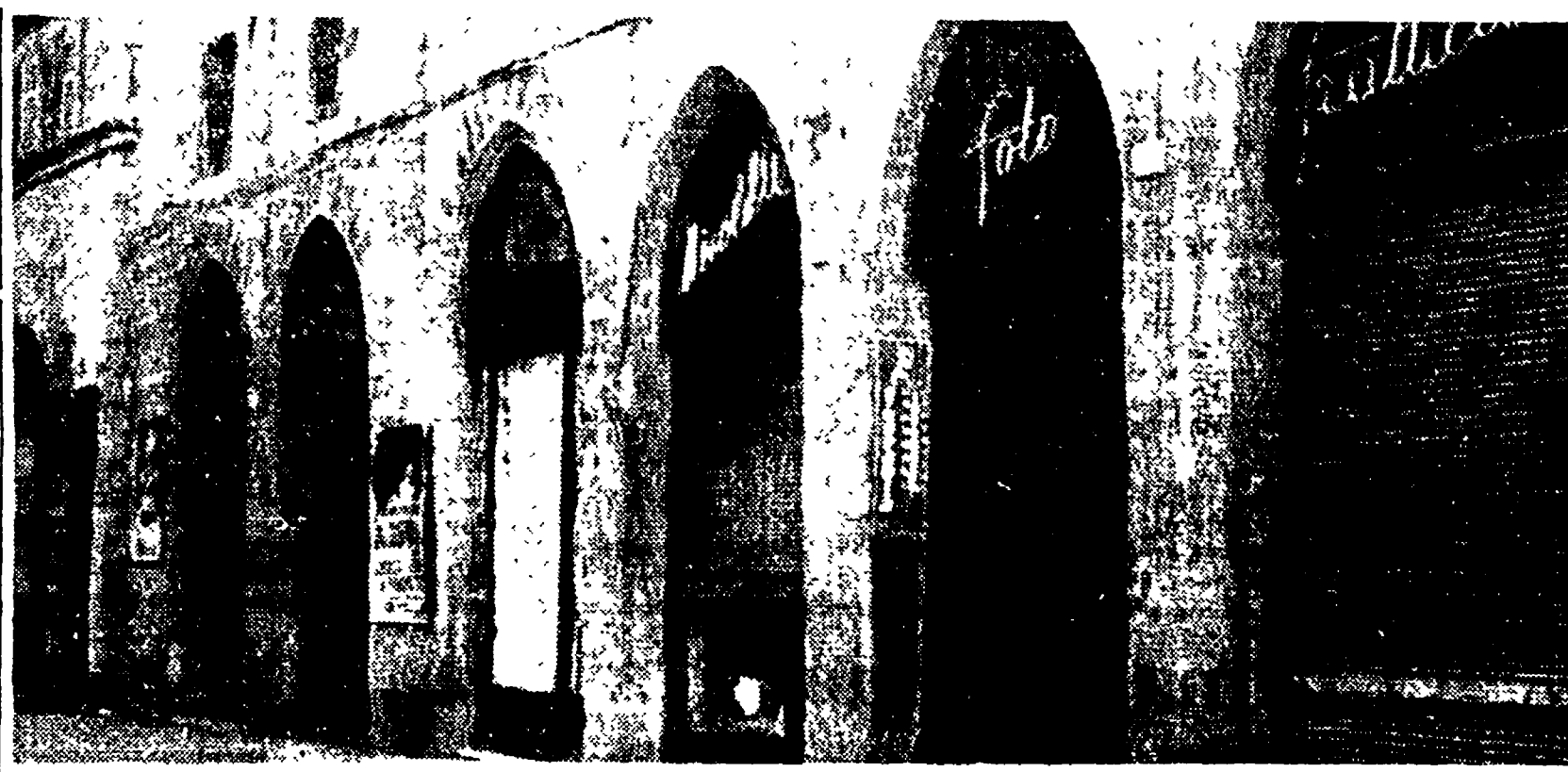
(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PERUGIA, 21. — Perugia, Spoleto, Foligno e tutti gli altri centri della provincia sono oggi paralizzati dallo sciopero generale unitario proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL dopo l'annuncio dei 400 licenziamenti al Cottonificio di Spoleto e dei 190 al Biscottificio Colussi di Perugia e che ovunque ha raggiunto percentuali altissime, pressoché totali. L'appello dei sindacati è stato raccolto da tutti i cittadini. È la prima volta che si realizza una schiarimento così largo, una partecipazione così attiva e forte alla lotta che la classe operaia ha ingaggiato per bloccare il progressivo smantellamento delle strutture industriali dell'Umbria e per imporre al governo — che fino ad oggi ha promesso molto, ma non ha mantenuto nulla — l'attuazione di un piano organico per la salute e lo sviluppo della economia regionale.

Il processo di degradazione che l'Umbria ha subito in questi anni è impressionante e colpisce ormai tutta la po-

polazione. Una intera regione sta morendo giorno per giorno sotto lo sguardo impassibile e indifferente delle autorità centrali. In 12 anni, dal '48 ad oggi, oltre 20 mila operai sono stati licenziati (5 mila metallurgici e 7 mila minatori in provincia di Perugia; 5.223 operai nel complesso della «Terni») e moltissime aziende, dalle miniere di Branca, Pietrafitta, Torgiano, Bastardo e Citerna, alla SAI di Passignano, all'officina Cicogna di Assisi, alla «Rumiana» di Spello, alla Montecatini e all'officina Marchi di Foligno, hanno chiuso i battenti.

I preannunciati licenziamenti al cottonificio del conte Gerli e al biscottificio Colussi (che sta trasferendosi



PERUGIA — Negozi chiusi a Corso Vannucci durante lo sciopero (Telefoto)

nel Sud), la chiusura della miniera di lignite di Montegano (Spoleto) che la «Terni» minaccia di effettuare entro il '60 sarebbero il colpo di grazia per l'economia perugina.

Nella città, lo sciopero degli operai è iniziato nel primo pomeriggio. Per tutta la mattinata la gente aveva visto che la manifestazione raggiungeva il suo punto culminante ascoltando e commentando con simpatia l'invito a dimostrare la propria solidarietà con i lavoratori delle industrie rivolte dagli altoparlanti installati sulle auto delle organizzazioni sindacali e dei partiti, leggendo i manifesti che tappezzavano le vecchie strade. Particolare interesse ha suscitato l'appello della Unione dei commercianti della provincia, firmato, a nome di tutto il consiglio direttivo, dal presidente Vincenzo Antonioni, consigliere comunale democristiano di Perugia, che denunciava la «carezza di una azione sufficiente e d'organo da parte di uomini ed enti responsabili».

Un gruppo di cittadini leggerà con noi questo manifesto in Corso l'Anneri. I continui licenziamenti hanno finito per danneggiare tutti — ci ha detto un tabaccaio che ha un piccolo negozio in Porta Sole — la gente lavora meno e compra meno.

Ogni commerciante di Perugia può dirlo. Vendiamo meno vestiti, meno scarpe, meno carne, meno sigarette. Il governo deve intervenire, lo costringeremo ad intervenire».

Non è difficile capire, a questo punto, perché, alle quattro del pomeriggio, qui a Perugia come in tutta la provincia, le porte dei negozi e delle botteghe si sono chiuse tutte: i commercianti, gli artigiani sono scesi in sciopero a fianco degli operai, hanno affollato i comizi. Ancora a Perugia, gli studenti e i professori si sono assenti dalle lezioni dalle 11.30 e le aule sono rimaste deserte.

In questo quadro, in questa spontanea, unanime adesione popolare allo sciopero, cui non sono rimasti estranei neppure gli industriali, i quali in genere non si sono opposti alla sospensione del lavoro ed hanno fatto notare un'ora alla loro associazione di denuncia del governo e dei grandi monopoli. Denuncia accompagnata, peraltro, da una certa impostazione corporativa e municipalistica che il movimento democratico non può tollerare. Per questo, i propri rappresentanti? Non è ancora possibile dirlo. Ma è certo che la postuma spinta unitaria che oggi si è espressa, che la coscienza ormai acquisita dalle masse, che solo l'iniziativa e la lotta popolare possono salvare l'Umbria e costringere il governo a modificare i propri indirizzi, si è fatta strada anche nel movimento cattolico: ne sono sintomi importanti lo atteggiamento del gruppo democristiano in seno al Consiglio comunale di Perugia e una interrogazione, avanzata finalmente anche dai deputati democristiani, che riprende la mozione presentata alla Camera dai compagni Ingrao, Romagnoli, Fon, Valori, Annetucci, Caponi, Guidi, Cecati e Anderlini, e infine, certe prese di posizione della CISL, delle ACLI, della stessa Azione Cattolica.

Le manifestazioni di oggi hanno visto ovunque una influenza imponente di operai di mezzadri, di cittadini di ogni età, a Spoleto, che ha scioperato compatta per 24 ore, ha parlato in piazza della Libertà l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL. Al termine del comizio un corteo di lavoratori e di lavoratrici ha percorso le vie

Continua lo sciopero delle agenzie INA

L'assunzione del personale delle sei grandi agenzie INA è bloccata per l'astensione dal lavoro dei dipendenti della sede di Roma. Nelle giornate di lunedì e martedì, come è noto, avevano scioperato, rispettivamente, i dipendenti delle agenzie di Torino e di Genova. Peraltro nei prossimi giorni si asterranno dal lavoro, a turno, i dipendenti delle sedi di Milano, Firenze e Napoli con modalità che, come sempre, verranno rese note all'ultimo momento.

Caryl Chessman

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione odierna nel caso Chessman.

Naturalmente, dopo l'accoglimento della petizione di Chessman da parte della corte suprema degli Stati Uniti, lo stato della California può presentare a sua volta un contro-ricorso in opposizione ad un ulteriore esame del caso Chessman da parte della stessa corte suprema. Soltanto dopo questo contro-ricorso gli otto giudici del massimo organo giudiziario degli Stati Uniti potranno riunirsi in seduta segreta e decidere se sia il caso di concedere una udienza per discutere sul nuovo appello di Chessman.

Se nel corso di questa seduta segreta i giudici della corte suprema dovessero decidere di non tenere una ulteriore udienza, allora vorrebbe dire che la condanna a morte contro Chessman rimane valida e la giustizia californiana non potrebbe altro da fare che fissare una nuova data per l'esecuzione. Nell'altro caso, invece, si renderebbe necessaria una nuova edizione del processo.

L'annuncio che la corte suprema aveva raggiunto una decisione favorevole al condannato è stato dato ai giornalisti dal capo ufficio stampa della corte stessa, B.E. Whittington.

Ora si tratta di attendere questo appello.

L'avvocato Davis ha rivelato che l'ultima volta che ha avuto un colloquio con il suo cliente nel braccio della morte della prigione di San Quintino, quest'ultimo gli ha approntato una brutta copia dell'appello risultante in oltre 275 pagine dattiloscritte.

Davis ha aggiunto che il nocciolo del ricorso di Chessman sarà costituito, anche quando il partito di cui è considerato valido i verbali del processo per le ragioni già dette, e di considerare non consono al 14.º emendamento della costituzione americana l'andamento del processo stesso. Il 14.º emendamento è stato quello della costituzione americana che garantisce il cittadino da eventuali circoscrizioni dell'autorità costituita.

La guardia che ha avviato la Guardia della decisione della corte suprema si è presentata davanti al condannato e gli ha parlato in modo concitato ed eccitato. Chessman, invece, come già abbiamo detto in apertura di servizio, si è limitato a ringraziare e si è rifiutato di fare qualsiasi commento. Si è messo al tavolo, alla macchina da scrivere ed ha ripreso a battere il suo appello.

E' questa la settima volta che la sentenza di morte contro Chessman viene rinviata per una ragione o per l'altra. Condannato nel maggio del 1948 a morire nella camera a gas per una serie di reati che andavano dalla rapina a mano armata al rapimento, dalla violenza alle lesioni, Chessman ha trascorso questi ultimi undici anni e mezzo in una cella del braccio della morte della prigione di S. Quintino, il penitenziario statale della California. Quella stessa cella che egli descrive nel suo primo libro e capolavoro letterario, «Cella 2445, braccio della mor-

te». Dopo di allora, lo scrittore-banito che era stato catturato dalla polizia al termine di una drammatica caccia ed accusato di assassinio, rapinare e violentare le coppie di innamorati dei viali di periferia di Los Angeles, dopo di allora, dicevamo, Chessman ha scritto altri due libri, «La legge mi vuole morto» e «Il volto della giustizia».

Che Chessman non nutrisse soverchie speranze in una decisione a lui favorevole da parte della corte suprema americana lo dimostra il fatto che ieri sera e questa mattina egli aveva dato disposizioni ad un altro suo legale, la signora Rosalie Asher, per i suoi funerali. Chessman aveva chiesto che il suo corpo venisse cremato e le sue ceneri gettate al vento. Egli non teneva però conto delle leggi vigenti in California secondo cui è proibito spargere le ceneri dei defunti.

In questa «partita» — come l'ha definita il giudice Douglas — oggi si è registrato un punto a favore di Chessman.

Processo a 200 nazisti colpevoli di crimini nei lager

STOCCARDA, 21. — Dalle ducento alle trecento persone saranno processate in Germania l'anno prossimo per crimini contro gli internati nei campi di concentramento. Si tratta in massima parte di persone colpevoli di sterminio in massa di ebrei nei famigerati campi di concentramento nazisti fuori della Germania.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30 SUPERABITEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita rateale buoni CHAL ATAG-IPA - Via Prenezzina n. 315-317.

2) VARI L. 30 ASTROCHIROMANZIA «Maglioni» Alto Consiglio Amari, Alfieri, Malatesta, Consultazioni, Vico Tofa, 64 Napoli S.4472/N

3) OCCASIONI L. 30 USATI COMPRI: Mobili Soprattutto antichi e moderni. Libri e c. - Telef. 564.741

4) MEDICINA IGIENE L. 30 ARTRITE REUMATISMO SCIATICA, reumatismi alle Torme, Alfieri, Malatesta, Consultazioni, Vico Tofa, 64 Napoli S.4472/N

5) ARTIGIANATO L. 30 ALTI PREZZI concorrenza. Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti.

6) VISITATE esposizione materiali presso nostri negozi RIMPA, Via Cimarosa 62-B fabbrica Artmaduro, restauriamo mobili antichi, opere specializzate. Telefono 151.157.

7) AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite specialistiche. Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 72 Int. 4 (P.zza Fiume). Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 8.445.131. (Aut. Ccm. Roma 16019 del 25 ott. 1958).

La pubblicità fa vivere meglio, fa spendere bene



2ª Settimana Nazionale della Pubblicità

Ogni giorno la scienza e la tecnica producono nuove meraviglie per rendere più bella, più comoda, più interessante la vostra vita. Ed è la pubblicità che ce ne fa conoscere, che ce ne insegna l'uso, le qualità, i pregi. La pubblicità è indispensabile al progresso, alla produzione, al benessere.

Gli studenti hanno ragione



La pagina della donna

Morì 10 anni fa sul feudo Fragalà Angelina Mauro

Protagoniste ieri e oggi

Angelina Mauro, uccisa dieci anni fa, il 29 ottobre del 1949, assieme ad altri due contadini, sulle terre incolte nel Marchesato di Crotone, non è stata la prima donna a morire per la terra, il fatto, però, che la vita di un'altra donna fosse stata stroncata nel pieno della marcia dei contadini meridionali contro il latifondo, dimostrava con chiarezza che in questa marcia le donne occupavano le prime file. E questo avveniva, sia ben chiaro, non

convinte della giustizia della loro causa. Perciò oggi, a distanza di dieci anni, riconsiderando quanto si andava maturando nelle campagne meridionali, non possiamo non ricordarci di questa spinta decisiva che è venuta da masse sterminate di donne contadine e delle cause antiche e profonde che hanno determinato, perché questa spinta e queste cause sono fra le cose più vive che continuano ad operare nelle

sato di farsi sentire e quella spinta di dieci anni fa è andata col tempo diventando forza ancor più viva e più consapevole. La raccogliatrice di ulivo, la raccogliatrice di pomodoro, l'assegnataria, la coltivatrice diretta e tutte le altre che in forme diverse danno un contributo, che va diventando sempre più decisivo, alla coltivazione dei campi e alla produzione, continuano ad essere sollecitate da condizioni di vita e di lavoro che si svolgono tuttora a livelli



Un momento di una manifestazione di lotta per la terra. Come sempre le donne sono in prima fila

per un calcolo dei loro uomini, che pensavano di aprirsi le vie del latifondo in questo modo, nella speranza che i sicari armati del padrone si trattassero di ricorrere a violenze che avrebbero dovuto rivolgersi prima di tutto contro le donne. Ma perché queste prime posizioni di combattimento le donne se le erano conquistate nel corso della lotta stessa, che non fu soltanto una decisa marcia, drammatica e sanguinosa, ma anche impegno di energia e di intelligenza per orientare, dirigere ed organizzare grandi masse e strati multiformi di popolo. E' qui, prima ancora che sulla terra, che le donne si conquistarono i posti di prima fila: nelle assemblee contadine, in momenti di decisioni che si sapevano importanti e gravi, nei contatti più minuti e quotidiani, nelle piazze dei propri paesi, le donne portarono la forza della loro determinazione, il calore dei loro convincimenti, lo slancio di combattenti

campagne meridionali. Non c'è stato allora nelle donne che andavano all'occupazione del latifondo soltanto l'interesse comune a tutti gli altri combattenti, di sconfiggere il latifondo e di conquistare la terra; ma c'è stata la spinta potente, seppure non ancora chiaramente consapevole, di incanalare a rompere una situazione a cui era legato, accanto alla miseria delle loro famiglie e ad ingiustizie non più tollerabili, anche un problema che le riguardava più da vicino: la loro particolare inferiorità nel complesso della società per il solo fatto di essere donne; una inferiorità che, nella particolare situazione della campagna meridionale, le ha tenute per secoli a livelli dolorosi ed impensabili di vita e di sfruttamento.

Ma dieci anni sono passati dall'uccisione di Melissa e dal martirio di Angelina Mauro. La voce delle donne del Mezzogiorno non per questo ha ces-

disumani ed impossibili; ma la strada sulla quale il movimento contadino si è messo dal dopoguerra e sulla quale cadde Angelina Mauro e Giuditta Lavagna, continua ad essere la strada su cui si cammina e sulla quale le donne sono più che mai decise a mantenere un posto avanzato. Le loro rosee gonfie, che, legate su lunghe perle, furono portate sulle loro incolte come bandiere di rinnovamento e di riscatto, continuano a camminare avanti a tutti, per un mondo nuovo, senza le antiche e nuove ingiustizie, nel quale anche la contadina del Mezzogiorno abbia conquistato la sua piena libertà di donna e di lavoratrice: di questa lotta per un profondo rinnovamento delle strutture economiche e sociali delle campagne, a cui hanno legato anche le sorti della battaglia per la loro emancipazione, esse sono le protagoniste più avanzate, una forza che non potrà essere sconfitta.

Luigi Stillo

IL TEMPO LIBERO NON DEVE ESSERE TEMPO SPRECATO

Il pomeriggio dei ragazzi

260.000 bambini hanno bisogno di giocare, di fare dello sport, di dedicarsi ad attività ricreative e culturali, ma Roma non offre loro quasi nulla. Non dobbiamo tuttavia fermarci a questa constatazione: dalla iniziativa delle madri e delle organizzazioni democratiche possono nascere diverse soluzioni che pongano riparo alla inefficienza della scuola e delle istituzioni ufficiali

La preoccupazione che sempre capita d'avvertire nelle parole dei genitori quando parlano del pomeriggio dei figli, è la mancanza di tempo, senza sorveglianza, al gioco del pallone per la strada o chiusi per interi pomeriggi in casa a sfogliare i fumetti e a guardare la televisione, ci hanno sollecitato a condurre una piccola inchiesta a Roma, per rispondere alla domanda: «Che cosa fare, il pomeriggio, a questi nostri ragazzi?».

I ragazzi in questione, ossia quelli in età scolastica, cioè dai 6 ai 14 anni, erano nello scorso anno 254 mila, ed oggi sono qualche migliaia di più. Vanno a scuola tutti, naturalmente, circa 30 mila evadono l'obbligo scolastico, e questa non irrilevante minoranza meriterebbe un discorso a parte), e purtroppo, data l'insufficienza di aule, ci stanno meno di quanto servirebbe e ne approfittano meno di quanto sarebbe giusto. A loro, fatti i compiti, restano circa quattro ore di piena libertà che dovrebbero essere impiegate in attività ricreative, sportive, culturali.

A queste esigenze dovrebbe rispondere, in primo luogo la scuola, ma qui si tenta di mettere il dito sulla piaga: che fa concretamente la scuola, a Roma, quando è noto che nella maggioranza delle elementari si fanno due e persino tre turni di scuola?

Il doposcuola

Questa situazione impedisce il realizzarsi di quella istituzione classica, che è il doposcuola, che per quanto lacunosa è ancora una delle forme più adatte a risolvere almeno in parte il problema del tempo libero. A Milano, a Bologna, in alcune altre città del settentrione il doposcuola è stato quasi ovunque sostituito dagli «educatori», specie di club di ragazzi, operanti al limitarsi a far fare i compiti agli scolari, si cerca di ovviare alle esigenze creative, culturali e associative dei ragazzi. A Bologna, nel 1958, più di 6000 bambini, su un totale di 21.000 hanno preso parte alla vita degli «educatori». A Roma, invece, il doposcuola si contano sulla punta delle dita, e in tutta la città, sono appena tre o quattro le scuole in cui il «ritorno» ha il carattere moderno di circolo: e la cosa è dovuta esclusivamente allo sforzo o al sacrificio di qualche direttore e gruppo d'insegnanti. Un fenomeno, dunque, che interessa appena mille, duemila bambini in tutta la città!

Il Centro

di educazione artistica

Il Provveditorato agli studi ha dato vita da alcuni anni a un'istituzione di tipo ricreativo-culturale, che ha sotto il nome di Centro di educazione artistica. Sotto la guida di insegnanti appositamente preparati i ragazzi delle elementari prendono parte, a giorni alterni e per alcune ore, a corsi di danza, canto, disegno, artigianato artistico. Pare che i Centri funzionanti siano stati, nello scorso anno, circa 150. Poiché è all'inizio dell'anno scolastico che i Centri entrano in funzione, le mamme che sono interessate alla cosa, debbono rivolgersi subito al direttore della scuola, onde sollecitare l'istituzione. La attività è pressoché gratuita.

Le biblioteche scolastiche

Vale la pena di ricordare che, per decreto ministeriale, le biblioteche scolastiche sono aperte anche agli alunni. Poiché ne esistono in tutte le scuole, una pressione delle famiglie può forse ottenere che il maestro incaricato (o il professore, per le scuole medie) allarghi i suoi compiti a spiegazioni e letture collettive, da farsi in giorni fissi, promuova discussioni intorno ai volumi dati in lettura, organizzi sondaggi sulle loro preferenze letterarie ecc., invece che limitarsi (come avviene ora) a distribuire i volumi.

Il patrimonio delle biblioteche non è, purtroppo, sempre dei migliori, la scelta, secondo l'attuale ministero, un'azione concordata delle famiglie e dei direttori di-

rebbe assolutamente nulla.

Fin qui, la scuola. Vediamo ora, al di fuori di essa, nel campo delle istituzioni e organizzazioni private, o nel campo di competenza comunale, cosa si offre ai bambini romani.

I campi di calcio

Sono cinquantasei, compresi quelli riservati alle partite del campionato infantile, ossia pochissimi. Anche quando un gruppo di ragazzi riesce con sacrifici notevoli a costituire una squa-



dattici potrebbe, forse, mutare positivamente il criterio di tale scelta.

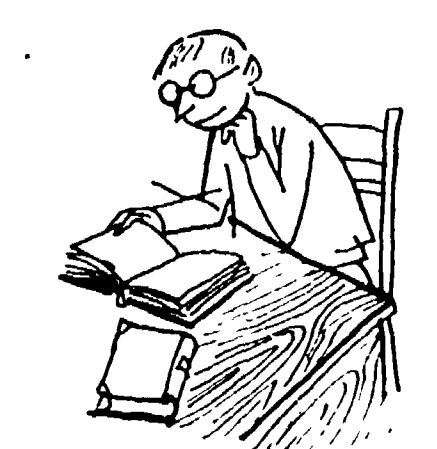
Le palestre

Sulle 86 palestre esistenti a Roma, ben 80 sono scolastiche e perciò legate alla vita della scuola. Purtroppo, dato che spesso una palestra serve due o tre scuole contemporaneamente, essa risulta quasi inutilmente occupata da classi che vi fanno lezione. Esiste però una disposizione del ministero della Pubblica Istruzione con la quale si concede ai direttori e presidi d'istituto facoltà di organizzare, d'accordo con gli insegnanti di educazione fisica — dei corsi di scherma, forlino, ginnastica, ginnastica medica, danza ecc. di quali possono partecipare anche ragazzi non alunni della scuola. Anche in questo caso le mamme possono far presente al preside il loro desiderio, e ottenere l'istituzione di tali corsi. Essi dovrebbero essere gratuiti, ma poiché occorre pagare l'istruttore, la luce, gli inservienti, ecc. risulta quasi sempre a carico del genitore, con una tassa mensile.

Accordandosi con altre madri, si può organizzare una partecipazione abbastanza nutrita che consenta la riduzione di tale spesa individuale. Quest'anno, in via sperimentale, sembra la Direzione di Educazione fisica del provveditorato ha in animo di organizzare dei gruppi sportivi scolastici nelle scuole medie cittadine. Questi gruppi esistono già nelle scuole superiori, in numero di 72, saranno pochi in principio, forse quattro o cinque, ma anche in questo caso la comprensione dell'iniziativa da parte delle famiglie potrebbe forse indurre ad allargare l'esperimento, il quale fra l'altro non costerebbe nulla.

girandosi sulle 7-8000 lire annue. Poiché spesso i circoli UISP non hanno sede propria, i giovani possono rivolgersi direttamente all'UISP provinciale, che ha sede in via Santissimi Quattro n. 56.

Le vie di pattinaggio sono 7. Cinque appartengono ai CRAL dei ministeri Lavori Pubblici, Difesa, Finanze, del Poligrafico e del Comune; le due pubbliche sono una alla



Casa dello Studente e l'altra in piazza dell'Esedra. L'ingresso costa lire 200 l'ora.

Le piscine

Sono a Roma 11, di cui ben 9 scoperte, alcune delle quali situate presso gli stabilimenti balneari di Ostia e di Fregene. Le due frequentabili, per tanto nel periodo invernale, sono quelle coperte del Foro Italico.

In esse, il CONI organizza dei corsi di nuoto per giovanissimi. Si iscrivono bambini dai 6 ai 7 anni, i quali potranno poi frequentare la piscina fino ai 14 anni. Il corso costa relativamente poco: 3000 lire (alle quali andrebbero però aggiunte le spese di tram per il bimbo e chi lo accompagna); ma la vera difficoltà è data dal numero dei bambini che possono usufruire di questa intelligente iniziativa: 800 circa (e al momento ci risulta che le domande presentate sono già più di 2000). Per la verità esisterebbero altre due piccole piscine: fanno parte del patrimonio beni ex-GIL, e sono state date una all'Opera don Orione, l'altra al don Guarnelli; pare che la prima sia stata trasformata in deposito di carbone, e che la seconda sia ormai inutilizzabile perché deteriorata da mancata manutenzione.

Le associazioni sportive

Esistono a Roma alcune associazioni sportive (tipo la «Roma» di Muro Torto), ma non ci risulta che i giovanissimi possano associarsi. Di un ottimo impianto dispone la YMCA (piazza Indipendenza), che accetta come cadetti ragazzi dai 9 anni ai 18. La spesa di alcune migliaia di lire al mese (la quota però è annua) e dà diritto al ragazzo di usufruire di corsi di educazione fisica nonché di un programma ricreativo culturale piuttosto ricco (gite,

sposizioni dei suoi più giovani cittadini (e che è il più limitato rispetto a tutte le altre grandi città europee). I parchi e giardini sono 46, in comprese la grande piazza di Castelnuovo, e mal distribuiti, così che spesso popolosi quartieri non dispongono che di un giardinetto di pochi metri quadrati, dove lo spazio riservato ai giochi infantili sarebbe servire continua di ragazzi.

I «parchi d'attrazione» per i piccolissimi sono appena 5 in tutta la città: al Parco Nemorese, al Colle Oppio, a piazza Vittorio, al Quirinale, e a Villa dei Gordiani: piccole zone recintate dove altalene, scivoli, giostrine, e simili attrezzi sono a disposizione dei ragazzi. Cinque per 250 mila bambini! Il Comune ha ricevuto più d'una richiesta per la installazione di simili «parchi» in zone diverse della città, ma al momento salvo un progetto per Casal Bertone non ha altro allo studio.

In quanto alle «biblioteche per ragazzi» la situazione è ancora peggiore. Il Comune ha una gestita dall'Ente nazionale biblioteche scolastiche, che funziona, ot-



tamente per altro, nel periodo estivo, dalle 8 del mattino alle 8 della sera. E' sistemata al Colle Oppio, a ridosso della Villa Brancaccio, dispone di 2.500 volumi e di una simplica attrezzatura per la lettura all'aperto. Vi hanno accesso ragazzi dai 4 ai 16 anni. A commento della sua efficacia e utilità daremo solo una cifra, quella di 9.000 bambini che l'hanno frequentata quest'ultima estate.

Le istituzioni parrocchiali

Di fronte a questa gravissima deficienza dell'ente comunale, sta invece l'organizzazione delle 182 parrocchie romane. E' noto che presso buona parte di esse esiste l'oratorio (i dati in nostro possesso sono vecchi di qualche anno, e parlano di 96 oratori, di 91 biblioteche, di 74 campi sportivi, ogni naturalmente accresciuti) che sul pretesto dello studio della dottrina, finisce per organizzare attivamente il tempo libero di giovani e ragazzi. La ricreazione offerta è spesso assolutamente gratuita, e la parrocchia beneficia pure di un altro elemento di grande importanza: la sua ubicazione al centro del quartiere o della zona che serve. Accanto all'oratorio, funziona poi la sala cinematografica parrocchiale, che senza seguire un vero criterio di rappresentazioni per l'infanzia e la gioventù, opera una scelta di tipo particolare.

L'imponenza di questo complesso deve giustamente preoccupare i genitori e le organizzazioni giovanili laiche. Tuttavia esso non deve far credere che il tempo libero dei ragazzi sia a Roma, monopolio della Chiesa: no! Esso è purtroppo monopolizzato dall'indifferenza, dalla carenza totale di istituzioni, lasciato alla spontaneità e all'arbitrio degli stessi ragazzi. Ciò significa però che in questa zona importantissima della vita dei bambini e degli adolescenti c'è ampio margine, c'è eccezionale materia di lavoro per le organizzazioni democratiche, per la stessa iniziativa familiare. Non rassegniamoci a che i nostri figli passino il loro pomeriggio per la strada; appoggiamoci alle stesse sezioni del Partito Comunista, ai Circoli della Pace, all'Idi, all'Api, all'Uisp, e otteniamo (trovando il nostro stesso lavoro e contributo) che queste organizzazioni si occupino concretamente del pomeriggio dei nostri figli.

Bruna Bellonzi

Giovani esploratori

Il movimento scoutistico è quasi totalmente nelle mani delle organizzazioni cattoliche. Esiste comunque anche un'organizzazione scoutistica laica (sede, via del Teatro Marcello 47), che ha nella Capitale dei reparti funzionanti. La cifra di adesione non è alta, ma bisogna affrontare una spesa di equipaggiamento non indifferente. Le attività sono quelle classiche: campeggi, gite ecc.

Istituzioni comunali

Il Comune, che la legge indica quale l'Ente più qualificato per affiancare la scuola nel processo educativo e formativo del ragazzo, è nel caso di Roma, naturalmente assente, a partire dallo stesso spazio verde che mette a di-

campeggi, corsi di lingue, gruppi di fotografia, di modellismo, doposcuola ecc.). Per i piccolissimi, dai 3 ai 9 anni, l'YMCA organizza corsi di educazione fisica.

Nel campo dell'attività leggera, anche l'UISP raccoglie un movimento assai vivace e numeroso, che si articola attorno al Centro VIS ed ai gruppi Esquilino, Augusto, Nomentano, Centro. Quattrocento di Trastevere. Le spese individuali riguardano esclusivamente il costo della tenuta sportiva.

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

Pearl Buck: scopri in Cina l'amore per l'umanità

Enrico Fermi e il gruppo di scienziati che attorno a lui lavorò alla costruzione della prima pila atomica, ed alla scoperta che doveva essere immediatamente utilizzata per la tragica esplosione di Hiroshima e Nagasaki, sono al centro del nuovo grande romanzo di Pearl Buck, recentemente tradotto in francese: «Fuoco dal cielo». Il romanzo è la storia di una crisi di coscienza lacrimante: la crisi di coloro che hanno creduto di lavorare per il benessere e il progresso dell'umanità ed hanno invece creato la più terribile arma di distruzione e di morte.

Non ci sorprende che da Pearl Buck parta, in forma letteraria, questo appello alla responsabilità degli uomini e della scienza, perché da trent'anni questa scrittrice cerca di affrontare temi che sono in stretta relazione con i problemi del nostro tempo e della nostra coscienza. La sua vita è una delle più avventurose. Aree pochi mesi di età quando i genitori si trasferirono in Cina, dove il padre si proponeva di svolgere la sua attività di pastore evangelico. Pearl imparò così a parlare a leggere e a scrivere il

chinese assai prima ed assai meglio della sua lingua madre, a capire ed amare le abitudini e i costumi del popolo cinese assai più ed assai meglio delle abitudini e dei costumi e superstizioni della «pena civile» alla quale per nascita apparteneva. A diciotto anni Pearl sposò un giovane americano che a suo modo, voleva anch'egli evangelizzare la Cina. Era un giovane studioso di agraria che pretendeva di introdurre i metodi di coltivazione del Kansas, nel nuovo sterminato paese che gli stava di fronte. Egli e Pearl quindi si addormentarono nella Cina del Nord, nelle terre della miseria, della fame e del medioevo. Di fronte al giovane studioso di agraria era un mondo nuovo e incomprensibile che si apriva: fu proprio la giovane moglie a fargli capire che per poter portare i trattori su quelle terre, bisognava in primo luogo cambiare tutto il sistema della proprietà. Sarebbe stato un matrimonio felice, se non fosse nata dalla loro unione una bambina anormale che nessun medico né in Cina né in Europa né in America poté mai guarire.

Disperata, Pearl cercò di dare uno scopo alla sua vita. incominciò a scrivere. Ed alla sua penna dobbiamo alcune delle opere più amate e più lette dalle donne in tutto il mondo, e, in primo luogo quella «Buona Terra» che venne realizzata in film con Paul Muni e con Louise Rainer, e che ha rappresentato uno dei più grandi successi editoriali di questo secolo. Basti dire che nel solo anno 1936, se ne vendettero circa un milione di copie in lingua inglese, mentre se ne iniziarono le traduzioni in ben 24 lingue. Seguirono altri successi: «Vento dell'Est», «Vento dell'Ovest», «La madre». Una lettera da Pechino - «L'Ennio» - tanti libri in cui si esprimeva l'amore della giovane donna per la terra che aveva lasciato dietro le spalle, per questo mondo di miseria e di fame e di coraggio e di grande civiltà che andava incontro al suo finale riscatto.

Premio Nobel nel 1938 (fu in quella occasione che ella conobbe Fermi che nello stesso anno ricevette il premio per la fisica), sposò in seconde nozze Raoul Walsh, che era stato il suo editore. Pearl non rinuncerà ad avere altri bambini, nonostante la prima disgraziatissima esperienza, e non potendone avere del suo sangue, decise assieme al marito di adottarne. Entrarono così nella loro casa Janice, oggi sposata, Richard, Edgar, John ed altri due: un piccolo giapponese che ha oggi 13 anni, e un meticcio di 11 anni nato da un negro americano e da una tedesca.

Ma la famiglia che abita a Green Hills Farm, nel cuore della Pennsylvania, non è ancora completa: nelle vicinanze sorge la «Welcome House» (La casa del benvenuto), dove a cura di una specie di Pearl Buck e del marito sono ospitati, educati, ed allentati circa 150 bambini di tutte le razze e di colori diversi. La loro nascita, irregolare e il colore della loro pelle ne rende spesso difficile la adozione da parte di famiglie americane, e allora essi vivono il tranquillo e felice, sotto la protezione di Pearl Buck, una anziana signora dai capelli bianchi, che sessant'anni fa scoprì, a contatto della Cina, la solidarietà umana e la ingiustizia di ogni pregiudizio razziale.

Nella foto: Pearl Buck (al centro) e i suoi figli, con il fratello e una sorella

